



scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 76 • Settembre 2024

CADIAI Una storia
50 di cura
e di lavoro

**2024, un anno speciale:
tutti gli eventi del 50°**

**Festival Nuovi Orizzonti
Inclusivi**

**Ventennale
Caffè San Biagio**

50 anni di Cadiai: una storia e un futuro di cura e lavoro

Direttrice Responsabile:

Veronica de Capoa

Comitato di Redazione:

Germana Grandi,
Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:

CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:

Lidia Battilo

Collaboratrici/ori:

Jessica Bosi
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Maria Angela Piccinelli
Deborah Venturoli

Progetto grafico e impaginazione:

Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:

Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna



Sommario

I EDITORIALE

3 IN COPERTINA

Il futuro del lavoro sociale.
Il Convegno per i nostri 50 anni

7 COOPERAZIONE

44° anniversario della strage di Bologna

8 Premio di Legacoop Bologna
agli anniversari di 19 associate

9 ATTIVITÀ SOCIALE

25 anni di ricerca e prevenzione:
la Race for the Cure

10 Cento passi per Libera
il nostro sostegno alla Festa dell'Unità

11 Tutti gli eventi del 50°

14 50 anni insieme
Il compleanno a Villa Capriata

19 Un'opportunità per i figli e le figlie
dei nostri dipendenti

20 PROGETTI INTERNAZIONALI

Fare rete per creare
un'assistenza su misura

21 SERVIZI

La Memoria ritrovata

23 Noi della Cra "Il Corniolo" di Baricella
al Giro d'Italia

24 Gita a Milano con gli utenti del Gap
"Casa Isora"

26 Vent'anni di Caffè San Biagio

27 I burattini di Riccardo

28 Festival NOI, seconda edizione.
L'inclusione allarga gli orizzonti.

30 Lavoro di squadra al Centro Diurno
"I Tulipani"

33 Il Coro di Ca' Mazzetti

34 Aperitivi Cromatici

36 Le strutture flessibili
hanno solide fondamenta

38 "Una persona che si prende cura
di un'altra rappresenta il valore
più grande della vita"

39 Anche noi contro lo spreco alimentare



40 TESTIMONIANZE

L'assistenza di CADIAI ai bambini libici

41 ULTRASUONI

The Sound
Jeopardy e From the Lion's Mouth

42 COI NOSTRI OCCHI

Les choristes - I ragazzi del coro

Giulia Casarini Presidente di CADIAI

A fine settembre il cinquantesimo della nostra Cooperativa ha visto il suo momento centrale, con un convegno e una festa che hanno voluto **accogliere, ricordare e vivere il nostro modo di essere cooperativa, oggi come in questi 50 anni**. Cosa è accaduto in quelle giornate lo troverete nelle prossime pagine, qui voglio condividere la riflessione che ci ha guidato in quest'anno di festeggiamenti e riconoscimenti.

Perché 50 anni sono un compleanno importante nella vita di una persona; pensare di compierli collettivamente, con percorsi, esperienze, ruoli, età diversi ha un valore inestimabile, quello che corrisponde alla parola e all'essere comunità.

Il 30 settembre, è questa la data ufficiale, compiamo in qualche modo tutti 50 anni perché condividiamo il percorso, **la fatica e anche il desiderio di futuro che 24 cooperatrici e 3 coordinatori ci hanno lasciato in eredità** permettendoci di essere qui oggi, con una CADIAI di circa 1.800 persone che ogni giorno, con il loro lavoro, portano avanti quella storia.

Potevamo decidere di celebrare questo anniversario, nel suo momento più istituzionale, concentrandoci proprio su quella storia, potevamo fare un approfondimento tecnico sui servizi che

gestiamo e la qualità che in 50 anni siamo stati in grado di sviluppare e garantire, e invece abbiamo deciso di affrontare temi di attualità che non solo ci riguardano, ma che riguardano la società e il nostro futuro attraverso di essa. E sono gli stessi temi che, in maniera diversa, hanno affrontato le socie e i soci fondatori 50 anni fa e, se ben ci pensiamo, tutti coloro che in questi anni hanno fatto parte della nostra cooperativa.

24 donne e 3 uomini, oggi l'85% di 1.800 dipendenti che lavorano in CADIAI sono donne, non sono forse una situazione analoga? Cosa diciamo quando diamo dati come questi se non che **il nostro è un lavoro ancora prevalentemente femminile e che, ora come allora, spiace doverlo constatare, non rappresentato e riconosciuto a dovere**, in un contesto politico e sociale in cui il ruolo della donna viene rimesso in discussione?

Nel pensare queste giornate, in particolare il convegno, è capitato di parlare e confrontarsi con tanti e tante di noi ed è sorprendente vedere come un ricordo ricco d'orgoglio, sia di colleghe che di colleghi, stia proprio nella rappresentanza femminile: un aneddoto che spesso è stato riportato è che in contesti politici, cooperativi, di relazioni istituzionali in generale, noi eravamo

“le donne della CADIAI”. Come immaginerete non era necessariamente una definizione positiva, all'epoca, eppure sono **state quelle donne, assieme agli uomini che hanno condiviso quel percorso, che prendevano spazi, portavano temi e costruivano, in rapporto con il pubblico, i servizi del welfare bolognese**, costruendo una visione del proprio lavoro tutelata e professionale, in dialogo con la città, i territori e con il movimento cooperativo tutto. **Come abbiamo fatto durante tutti questi anni costantemente**. E allora la prima tavola rotonda ha preso le mosse proprio da questo nostro pezzo di storia che è anche attualità: lavoro sociale e genere. Non ci siamo concentrati su quanto CADIAI abbia contribuito e abbia creduto nell'emancipazione delle donne, con azioni e scelte che tutelavano la maternità, che riconoscevano la piena retribuzione quando ancora si usava il salario medio convenzionale, la formazione..., ma abbiamo offerto una riflessione su questi temi per essere di stimolo a tutti noi perché non siamo arrivati, anzi, ci sembra che la società faccia passi indietro e quale sarà il nostro futuro, di cittadini e di professionisti, se così fosse, se la visione della donna, delle famiglie, della libertà e autodeterminazione regredisce?

Perché questi temi sono strettamente correlati con il nostro lavoro quotidiano

no. Non solo perché noi siamo quelle donne, ma perché i nostri servizi crescono e concretizzano, per quanto possibile e con tutte le fragilità del caso, un'idea di società equa, giusta, che risponda ai bisogni di ciascun individuo.

Stiamo vivendo tempi complessi, lo abbiamo ripetuto e ascoltato più volte. È sicuramente vero: incertezza, frustrazione, scarsità di risorse e talvolta di visioni di ampio respiro, bisogni che sono cambiati in maniera significativa, acuiti dalla pandemia.

Tutto vero. Ed è forse anche giusto dirsi che non è una situazione transitoria, di emergenza, ma è ciò che ci troviamo a vivere e con cui confrontarci ora. Tuttavia, quello che emerge in questi 50 anni di storia, ripetuto da più voci in questi giorni, è che non è mai stato facile.

Non è mai stata facile la strada che CADIAI ha percorso. Sarà stato facile farsi riconoscere la figura di assistente domiciliare negli anni settanta dal Ministero del Lavoro come nuova figura lavorativa che prima non esisteva, affermando la nostra professionalità? Sarà stato facile inserirsi nella chiusura dell'ospedale psichiatrico cittadino? E quanto coraggio ci sarà voluto per avviare le gestioni complessive delle prime residenze per anziani, aprire il mutuo per la prima di proprietà? Quanta tenacia e visione e dialogo per costru-

ire le prime finanze di progetto sui nidi d'infanzia? L'elenco potrebbe essere lungo, ma in un'occasione come questa è bene ricostruire anche questa consapevolezza che ci deve ricordare che il nostro lavoro non solo è fondamentale ma è possibile. È possibile ed è nostro dovere costruire nuove risposte, nuovi dialoghi o vecchi dialoghi con sintassi nuove, stare anche in contesti a volte scomodi, ma essere riconosciuti per il valore che abbiamo, per il pensiero, l'innovazione, la progettualità, la professionalità e l'idea di mondo che portiamo.

.....

*Se il lavoro sociale
è in crisi non è solo
dovuto al fattore
economico, ma
anche a causa di una
mancanza di valore
riconosciuto.*

.....

Perché se il lavoro sociale è in crisi non è solo dovuto al fattore economico, ma anche a causa di una mancanza di valore riconosciuto. Un valore che chiama in causa gli enti pubblici, ma anche altre realtà, le Fondazioni, il Terzo Settore, ... nel riconoscerci, con ruoli diversi, attori alla pari di un campo condiviso che condivide valori e obiet-

tivi. Perché tutto ciò che è stato costruito in questo tempo è stato possibile solo perché ci si è riconosciuti e si è immaginato assieme come costruire e realizzare un servizio, un percorso di vita, un desiderio che era collettivo.

Anni fa, qualcuno presente oggi in sala ha detto "la cooperazione deve ricordarsi che ha la più grande forza che possa esistere, le persone". Vale per tutte le cooperative, di qualsiasi settore, ma per la cooperazione sociale non può esserlo di più: per questo voglio ringraziare, anche attraverso queste pagine, le cooperatrici e i operatori CADIAI di ieri e di oggi, i dipendenti, le altre realtà cooperative e il movimento tutto, gli enti pubblici, le realtà associative, le persone che seguiamo e le loro famiglie.

E per questo compleanno e per i prossimi 50 anni voglio farci un augurio: di continuare a credere in CADIAI.

CADIAI come luogo di lavoro giusto e stimolante, come interlocutore a cui altra cooperazione ed enti pubblici possono rivolgersi per trovare risposte, come soggetto responsabile e serio che cresce assieme al territorio. Significa credere nel mondo che CADIAI vuole costruire e questo credere non è fede o affidarsi ad altri, è il nostro lavoro quotidiano. ■



Il futuro del lavoro sociale.

Il Convegno per i nostri 50 anni

a cura della Redazione

Nel calendario di eventi pensati per festeggiare i primi 50 anni di CADIAL, il convegno "Una storia e un futuro di cura e di lavoro" - che si è svolto il 24 settembre all'Oratorio San Filippo Neri di Bologna, ha rappresentato un momento davvero importante per la Cooperativa. L'evento è stato, infatti, un'occasione molto partecipata di incontro, di confronto e di riflessione tra rappresentanti del mondo cooperativo, presenti - oltre alla nostra Presidente - il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini, e la presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini; esperti del settore come Giovanni Maria Mazzanti, Economista docente dell'Università di Bologna, Azzurra Rinaldi, Economista femminista della Sapienza di Roma, Francesca Battistoni, Socia fondatrice di Social Seed, ma anche rappresentanti delle istituzioni, interlocutori fondamentali per il lavoro sociale, e delle Fondazioni. Sono intervenuti il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, la senatrice Sandra Zampa, Simona Lembi, Responsabile Piano

per l'Uguaglianza Città Metropolitana di Bologna e Pierluigi Stefanini, Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Con una conclusione affidata alle parole di Lella Costa che, con la sua ironia, ha sottolineato il valore del lavoro sociale parlando di CADIAL.

La giusta conclusione per una giornata che ha voluto mettere in luce e analizzare tutti gli aspetti del lavoro sociale, a partire dalla stretta correlazione con il genere. Un lavoro ancora a vocazione prevalentemente femminile - l'85% delle persone che lavorano in CADIAL è costituito da donne - che ancora oggi non è rappresentato e riconosciuto a dovere. Sembra, addirittura, che la società faccia passi indietro, come ha sottolineato Giulia Casarini, ma è nostro dovere di operatori costruire nuove risposte, nuovi dialoghi o vecchi dialoghi con sintassi nuove, stare anche in contesti a volte scomodi ma essere riconosciuti per il valore che abbiamo, per il pensiero, l'innovazione. Un rico-

noscimento che deve arrivare anche attraverso un'assunzione di responsabilità da parte dell'ente pubblico così come di tutti gli altri enti e realtà con i quali è necessario confrontarsi, collaborare, co-progettare, innovare.

Concetto rimarcato anche da Simone Gamberini che ha ribadito la necessità di essere fianco a fianco con le amministrazioni pubbliche per essere vicino alle persone e costruire una società più equa in un contesto evolutivo in cui aumenta l'incidenza della popolazione che richiede cure.

Contesto emerso chiaramente nella relazione di Giovanni Maria Mazzanti da cui è partito il convegno. L'Italia è un paese con un'età media molto alta. Uno dei paesi in cui l'aspettativa di vita è più generosa. Eppure esiste un problema non trascurabile, un problema che riguarda la qualità nella parte finale della vita. L'aumento dell'incidenza della popolazione anziana rappresenta una vera prova di stress per la tenuta



del sistema di *welfare* e richiede un importante cambiamento affinché esso rimanga sostenibile. Il vincolo è però la capacità di spesa che nel nostro Paese è bassa. Abbiamo un rapporto debito/pil altissimo e questo limita gli investimenti soprattutto in questo ambito. **Il *welfare* si trasformerà allora in un lusso?** È stata la domanda che Mazzanti ha posto alla platea. Non necessariamente. **Dipenderà dalle scelte di crescita e dalle capacità di prevenzione.** Bisognerà trovare una modalità sempre più affinata dell'organizzazione per adattarsi ai nuovi bisogni. In questo senso rimane fondamentale il ruolo delle cooperative sociali.

Una sfida difficile in un Paese in cui – ha avvisato Azzurra Rinaldi in apertura della prima tavola rotonda dal titolo “Lavoro sociale e genere” – **aumenta il numero delle donne “inattive” perché sovraccaricate dal lavoro di cura.** I dati del nostro paese sull'occupazione

sono pessimi. Il 39% delle donne europee afferma che nelle loro giornate il lavoro di cura non pagato riveste una parte importante. La media italiana delle donne che ha dato questa risposta è il 65%. Nel 2023 il 60% delle dimissioni volontarie accolte è rappresentato da lavoratrici madri. **Il lavoro di cura non retribuito delle donne vale circa 12mila miliardi di dollari:** più delle più grandi 50 aziende del mondo messe insieme. Ciò non vuole dire che tale lavoro vada retribuito, al contrario occorre **valorizzare le risorse che abbiamo, le donne lavoratrici, e metterle in condizioni di farlo.**

Secondo il rapporto OCSE l'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa per tasso di occupazione di giovani donne fino a 34 anni e sempre secondo l'OCSE le donne che lavorano guadagnano il 58% rispetto a quanto guadagna un uomo, ma nel 2012 guadagnavano il 73%. La situazione è, quindi, in peggioramento

per incapacità culturale nella valorizzazione delle risorse femminili all'interno del mercato del lavoro, a favore della figura quasi sacra della donna madre.

Un quadro, in parte diverso, quello della cooperazione, dove la percentuale di donne lavoratrici è alto. **La cooperazione,** come spiegato da Rita Ghedini nel suo intervento, **dimostra di essere un buon datore di lavoro che garantisce la continuità lavorativa** e in cui la percentuale di donne occupate è almeno del 60% con punte del 75% nelle cooperative sociali. **Un buon datore di lavoro anche dal punto di vista della continuità lavorativa** con una prevalenza di contratti a tempo indeterminato che premia le donne con un differenziale del 2% a favore delle donne rispetto agli uomini. **Rimane tuttavia elevato il numero di part-time,** pari a oltre il 35% che sale al 50% nella cooperazione sociale con ripercussioni sui redditi penalizzanti in termini di



autonomia. Quell'autonomia che è invece il punto centrale: occorre dare alle donne la possibilità di entrare in un mercato del lavoro che garantisca un progetto di vita autonomo. Per andare in questo senso e per guardare avanti è importante cambiare la modalità di relazione con la Pubblica Amministrazione. Essere considerati non più come fornitori ma come partner indispensabili nella realizzazione di un progetto che non è solo welfare ma sviluppo delle comunità e di un Paese. In altre parole, la politica deve considerare il welfare e il lavoro sociale fondamentali per lo sviluppo economico del paese al pari di chi produce AI o strade/ponti/ferrovie.

Della necessità di coprogrammazione e di programmazione pubblico-privato ha parlato anche Francesca Battistoni nell'aprire la seconda tavola rotonda dedicata a "Il lavoro sociale di domani". Messaggi chiari raccolti dalla politi-

ca con Simona Lembi che ha descritto i progetti del Piano per l'Uguaglianza della Città Metropolitana di Bologna e la *call to action* del sindaco Lepore che ha esortato a recuperare la militanza in ognuno dei soggetti coinvolti

nella programmazione per una nuova stagione di rapporti tra politica, istituzioni, cooperazione, società. I protagonisti che si parlano devono essere protagonisti non solo ai tavoli ma nella società tutta recuperando una cul-





tura della solidarietà che permetterà di aggiornare i servizi rivolti alla collettività. Lepore ha anche sottolineato come sia fondamentale riconoscere il valore del lavoro sociale da parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Purtroppo oggi, secondo la senatrice

Zampa, siamo fermi o siamo tornati ad una concezione caritatevole e privatistica che manca di una visione universalistica. L'attenzione per il sociale è scarsissima, manca l'idea di una società inclusiva, non si vuole andare avanti e si torna a stereotipi del passato. Il pro-

blema è che la politica ha bisogno di tempi lunghi, al contrario le trasformazioni sociali sono molto veloci. Occorre partire da buone prassi e in questo senso CADIAI lo è, potendo vantare come proprio successo la capacità di leggere la trasformazione sociale e di contribuire anche al valore economico.

Qualità riconosciute anche da Pierluigi Stefanini come peculiari della cooperazione, ossia saper leggere i bisogni e trovare le risposte.

Le Fondazioni in questo senso rappresentano realtà molto dinamiche che hanno un ruolo importante. Un ruolo di ponte e di cerniera, come la Fondazione del Monte, per aumentare la reciprocità e aumentare la sensibilità a fare insieme. ■





44° anniversario della strage di Bologna

Da numerosi anni CADIAI aderisce ufficialmente alle commemorazioni per l'anniversario della Strage della Stazione di Bologna partecipando alla manifestazione.

Si tratta di una scelta compiuta nel tempo che, in un momento storico così complesso e fosco, crediamo vada rinnovata, sottolineata e condivisa: la cooperazione, che noi rappresentiamo quotidianamente con il nostro lavoro, si fonda sui principi di democrazia ed eguaglianza che ciclicamente, allora e oggi, vengono messi in discussione e che corrono il rischio di venire erosi e rivisti.

Essere presenti allora diviene un esercizio di responsabilità, come operatori ma anche come singoli cittadini perché la memoria è un atto collettivo. ■





Le cooperative bolognesi sono più longeve delle altre imprese: premio di Legacoop Bologna agli anniversari di 19 associate

Le cooperative sono più longeve delle altre forme di impresa. Per dare un riconoscimento a questa caratteristica, Legacoop Bologna, in occasione del #CoopsDay – Giornata Internazionale delle cooperative di luglio, ha organizzato "Tra le generazioni, storie di cooperative", in cui

sono state premiate alcune cooperative associate per il compimento dell'anniversario dalla fondazione. Oltre a **alla nostra cooperativa, premiata per i 50 anni di attività**, sono state premiate altre 18 cooperative tra cui **Coop Risanamento**, che quest'anno ha compiuto 140 anni ed

è la cooperativa più longeva di Bologna.

Le targhe consegnate, costruite con elementi artistici di ceramica legno e materiali riciclati, sono state realizzate dalla **cooperativa sociale di inserimento lavorativo Eta Beta**. ■



25 anni di ricerca e prevenzione: la Race for the Cure

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività sociali e Comunicazione

Anche quest'anno CADIAI ha partecipato alla Race for the Cure organizzata da Susan G. Komen Italia.

È stato un appuntamento speciale perché ricorrono i 25 anni di attività di

prevenzione e ricerca per la lotta ai tumori al seno, con tre giorni dedicati ad attività di prevenzione e informazione gratuite.

Alla manifestazione non competitiva

di domenica 22 settembre ai Giardini Margherita **la partecipazione della nostra cooperativa è stata come sempre alta, con una squadra di circa 80 tra colleghe e colleghi.**

CADIAI ha sostenuto economicamente l'iscrizione delle proprie socie e soci all'evento perché fare prevenzione non è considerato un costo ma un investimento e il sostegno all'iniziativa di Komen Italia non è solo simbolica: partecipare è un modo per ricordare che **la prevenzione serve al pari delle cure e che chi affronta un tumore al seno non è sola.** ■





Cento passi per Libera il nostro sostegno alla Festa dell'Unità

a cura della Redazione

Anche quest'anno siamo riusciti ad essere presenti come volontarie e volontari al Ristorante i 100 passi di Libera alla Festa dell'Unità che si è svolta ancora una volta al Parco Nord.

Le condizioni meteo ci sono state spesso avverse ma questo non ha cambiato lo spirito di partecipazione e collaborazione che contraddistingue quelle serate: tra colleghi e familiari e il personale dello stand il clima è sempre di festa.

A renderci uniti sono soprattutto i valori, la necessità di tenere alta l'attenzione sulle tematiche della legalità e della giustizia che negli anni ci hanno consentito di fare tanti passi in avanti.

1, 10, 100 passi da compiere insieme coinvolgendo un numero crescente di persone. Noi ci saremo anche il prossimo anno, voi vi unite? ■



Tutti gli eventi del 50°

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività sociali e Comunicazione



Non una data singola, ma tanti appuntamenti e iniziative nell'arco dell'anno e in diversi luoghi del territorio metropolitano per festeggiare i 50 anni di CADIAL. Un "compleanno diffuso" che rispecchia la filosofia della Cooperativa con servizi attivi a Bologna e in molti comuni della provincia, tutti caratterizzati dall'apertura al territorio e alla cittadinanza, sempre in collaborazione con gli enti locali.

Siamo partiti a febbraio con il sostegno al **concerto della Filarmonica della Scala diretto da Myung Whun Chung** presso il Teatro Auditorium Manzoni di Bologna, dedicato alla **raccolta fondi a favore di Susan G. Komen Italia** – Comitato Emilia-Romagna – e del suo progetto Donne al Centro.

Komen Italia è l'organizzazione in prima linea nella lotta ai tumori del seno. Il più importante progetto del Comitato Emilia-Romagna è Donne al Centro realizzato con i fondi raccolti dall'evento simbolo Race for the Cure,

appuntamento che CADIAL sostiene e a cui partecipa dal 2007.

Il primo momento pubblico per festeggiare i 50 anni della Cooperativa è stato il convegno del 2 marzo **"Sport e inclusione sociale"**, la seconda edizione del convegno organizzato per raccontare le attività sportive organizzate dal Servizio Educativo Territoriale, quest'anno incentrato sull'**importanza di collegarsi e collaborare con il territorio e le sue realtà, da qui il sottotitolo dell'evento "Vince chi fa rete"**.

La mattinata è partita nella sala dell'auditorium Biagi di Sala Borsa, allestita con la mostra dei quadri del laboratorio artistico del SET con gli interventi degli addetti ai lavori e delle ragazze e dei ragazzi che partecipano alle attività del SET. L'obiettivo principale del convegno è stato quello di sensibilizzare il territorio e le istituzioni sul valore educativo della pratica sportiva.

Nel pomeriggio la giornata è proseguita con tutte le attività sportive pro-

grammate: il Nordic Walking al parco Talon in collaborazione con la Fondazione per lo Sport SportFound; le attività di bici con mezzi speciali in collaborazione con l'associazione Slow Emotion; Disc Golf, percorso a bersaglio con il frisbee in collaborazione con Bologna Flying Disc e quadrangolare di calcetto alla Polisportiva Lame.

A giugno invece si è tenuta la seconda edizione di **Nuovi Orizzonti Inclusivi, il festival dedicato alle realtà del territorio che si occupano di inclusione di persone con disabilità** organizzato dal nostro Centro Diurno "Accanto" di Crevalcore, in collaborazione con l'Ufficio di Piano e l'Unione Terre d'Acqua, il Comune di Crevalcore, l'ASP Seneca, l'Ausl di Bologna e l'associazione I Sempar in Baraca.

Tante le iniziative e le attività laboratoriali proposte oltre il concerto dei Rulli Frulli, la banda di inclusione nata nel 2010 all'interno della Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli e la partecipatissima



bicicletta inclusiva “Sulle tracce della storia” con tappe di interesse storico presentate da “AGENTER”, l'associazione che si occupa della salvaguardia del patrimonio storico-archeologico e naturale e che via via descriverà il territorio e le sue particolarità. Durante l'estate abbiamo scelto di promuovere e sostenere alcuni **appuntamenti dell'offerta culturale metropolitana proprio per sottoli-**

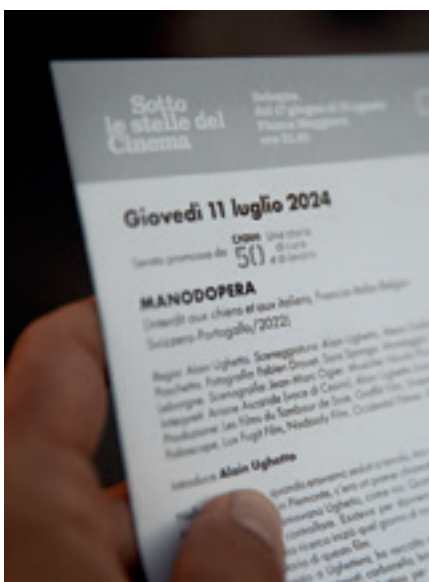
neare il forte legame con la nostra comunità.

A luglio sono stati due gli appuntamenti dedicati alle socie e ai soci della Cooperativa con **la sponsorizzazione del cinema più bello del modo, la rassegna “Sotto le stelle del cinema”** con la proiezione l'11 luglio di *Manodopera* (Interdit aux chiens et aux Italiens), film di animazione del 2022, diretto da Alain Ughetto.

La data è stata scelta perchè dedicata al Premio Cipputi, il premio ispirato all'operaio disegnato da Altan, nato nel 1996 a Torino e rivolto a opere cinematografiche che hanno al centro il tema del lavoro.

Il tema del lavoro è centrale nel film e per questo in linea con il tema che caratterizza il nostro cinquantesimo.

Tanta energia invece in occasione della 38esima edizione di **“Corti, Chie-**





se e Cortili”, la rassegna di musica colta, sacra e popolare che porta nei più bei luoghi dell'area metropolitana ad ovest di Bologna una ricca stagione di concerti. In occasione del nostro compleanno abbiamo deciso di sostenere **il concerto Letters From A Black Widow - Judith Hill Tour 2024** che si è tenuto il 26 luglio a Villa Nicolaj, Valsamoggia.

Per l'autunno abbiamo deciso di continuare a sostenere la cultura garantendo la possibilità di assistere agli **spettacoli del calendario 2024/2025 dell'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena** a prezzo ridotto per le socie e i soci e biglietti in omaggio per gli spettacoli **Miserella**, andato in scena giovedì 24 ottobre e lo spettacolo **The Shoe Must Go On** andato in scena il 14 novembre.

Fino a fine anno sarà inoltre possibile vedere a prezzo scontato le due **mostre all'interno della Galleria Modernissimo della Cineteca di Bologna: Tutti De Sica** (fino al 12 gennaio 2025) e **World Press Photo Exhibition 2024** (fino all'8 dicembre 2024). Inoltre a S. Agata Bolognese le socie e i soci potranno partecipare con



prezzo ridotto alla **stagione teatrale 2024/2025 “Questioni di Stile” del Teatro Bibiena** che ospiterà importanti artisti del panorama nazionale, (assieme ai progetti Festamobile, Ri-creazione e Premio Nilla Pizzi).

Tante iniziative durante questo lungo anno di festeggiamenti con l'obiettivo di **rendere protagonisti del cin-**

quantesimo anniversario proprio coloro che quotidianamente contribuiscono a portare i servizi nelle nostre comunità e a fare della nostra Cooperativa un faro del lavoro sociale. ■



50 anni insieme Il compleanno a Villa Capriata

a cura della Redazione

Per i 50 anni di CADIAL non poteva mancare una grande festa con le Socie e i Soci della Cooperativa, a loro dedicata ma anche da loro organizzata. Una giornata speciale per stare insieme, divertirci, festeggiarci e un'occasione per sentirsi ancora di più parte della cooperativa. La festa si è svolta a Villa Capriata a Castenaso il 28 settembre pomeriggio, ma l'organizzazione è partita molto, molto prima: da marzo sono stati costituiti i gruppi di socie e di soci per proporre attività e laboratori durante i festeggiamenti. Un lavoro di squadra che ha messo insieme tante idee, alcune portate avanti nel corso dei mesi e culminate nel giorno della festa.

È il caso del corso di **scrittura autobiografica** a cui hanno partecipato diverse colleghe e colleghi che hanno raccontato la loro esperienza di lavoro. Il laboratorio è stato poi portato in scena durante la festa con una lettura di 15 minuti con l'accompagnamento alla chitarra del collega Franco Catalano che ha coordinato il lavoro.

Stessa cosa per il **flash mob** pensato dalle colleghe della sede che hanno proposto una coreografia su due brani iconici del 1974 (anno di nascita di CADIAL) e del 2024 (50 anniversario). In questo caso è stato registrato un video con i passi da imparare affinché tutte e tutti potessero partecipare ai vari richiami di **flash**

mob a sorpresa durante tutta la durata della festa e in effetti è stato un momento molto partecipato.

Inoltre, è stato dedicato **uno spazio alle bambine e ai bambini con tre laboratori** suddivisi per fasce d'età. Le collane fatte con i maccheroni colorati per i piccolissimi, la creazione di piantine con materiale di riciclo e le formine di pasta di sale con decorazioni di semi vari hanno entusiasmato i tantissimi partecipanti. Alla fine della serata ogni bambina/o ha potuto portare a casa ciò che aveva prodotto.

Non sono mancati i **Batik**: un angolo in cui sperimentare con i colori e le forme, messo a disposizione dalle colleghe





dell'Atelier il Maggiociondolo aperto alle bambine e ai bambini e a chiunque avesse voluto partecipare per realizzare *batik* di diverse dimensioni.

La festa è stata anche l'occasione per organizzare il **50-Fifty Party**. L'attività, per sua natura, è stata proposta principalmente con l'invito alla donazione di indumenti ed accessori ancora in buono stato, ma non più utilizzati dai loro proprietari. Per ogni pezzo donato, è stato riconosciuto un gettone riutilizzabile per l'adozione di un nuovo vestito od oggetto. Abbiamo deciso di rendere l'iniziativa ulteriormente inclusiva dando anche la possibilità di portare a casa articoli anche a chi desiderasse partecipare, pur non avendo devoluto nulla al baratto, attraverso un'offerta libera e consapevole poi destinata all'associazione Sokos (www.sokos.it).

L'intento era di offrire un'attività di economia circolare piacevole che veicolasse anche valori come socialità e sostenibilità.

E ancora: il centro diurno Cà Mazzetti, insieme alle/gli ospiti e a operatrici e operatori hanno lavorato congiuntamente per creare un **pannello unico e speciale dedicato alle polaroid**: chiunque poteva scattarsi una foto e in-

serirla nel pannello con una dedica per i 50 anni della cooperativa.

Siamo stati, infine, molto contenti di poter festeggiare questo bellissimo compleanno anche insieme a **Vittoria Lotti**, la prima presidente CADIAI e a **Franca Guglielmetti** che ha lasciato la carica lo scorso anno.

Al termine della festa i partecipanti hanno ricevuto **in regalo delle piantine da portare a casa**, anche queste realizzate con un lavoro di squadra. Da luglio sono stati raccolti da parenti o da soci/e 450 bulbi che sono stati poi piantati in vasetti riciclati, gentilmente offerti dal Centro Arboreto. Le piantine sono cresciute nel giardino condominiale della collega Tetiana, che le ha curate durante tutto il periodo estivo e, qualche giorno prima dell'evento, sono state confezionate in sede insieme a colleghe e colleghi del gruppo socie/i partecipazione. Insomma una bellissima festa in una splendida location e con un piacevole clima settembrino. Un successo che è stato il frutto del lavoro collettivo, iniziato ben sei mesi prima, e che – crediamo – abbia dato il senso di quello che è la nostra Cooperativa e di quale sia la sua forza. ■





LABORATORIO PER BAMBINE E BAMBINI

Tre laboratori suddivisi per fasce d'età. Le collane fatte con i maccheroni colorati per i piccolissimi, la creazione di piantine con materiale di riciclo e le formine di pasta di sale con decorazioni di semi vari hanno entusiasmato i tantissimi partecipanti. Alla fine della serata ogni bambina/o ha potuto portare a casa ciò che aveva prodotto.



PIANTINE

A partire da luglio abbiamo raccolto da parenti o soci/e vari bulbi da piantare per invasare 450 piante che sono state consegnate alla festa, con l'intento di lasciare un dono a tutti i presenti. Le varie piantine sono state piantate in vasi riciclati e confezionate insieme ad altre colleghe e colleghi.



50-FIFT PARTY

Swap Party per scambiare vestiti e/o donarli ad un'associazione del territorio: è stata un'esperienza molto apprezzata che ci ha consentito di raccogliere una piccola somma da donare in beneficenza.



GRUPPO FLASH MOB

Dopo aver scelto un tormentone del 1974 (anno di nascita di CADIAI) e uno dei brani più ascoltati del 2024 (l'anno del 50esimo), abbiamo registrato un video con i passi da imparare affinché chiunque potesse partecipare ai vari richiami di *flash mob* a sorpresa durante tutta la festa. Sono anche state fatte prove in presenza presso la sede e durante la festa ci sono stati diversi momenti di condivisione.

**ANGOLO POLAROID**

Per creare dei ricordi indelebili della serata, è stato allestito un “pannello polaroid”: chiunque volesse aveva la possibilità di scattarsi una foto per poi inserirla nel pannello e scrivere una piccola dedica per i 50 anni della cooperativa. La realizzazione del pannello è stata a cura del centro diurno “Cà Mazzetti” e ospiti e operatori hanno lavorato insieme per creare un pannello unico e speciale.

**LABORATORIO BATIK**

Un angolo in cui sperimentare con i colori e le forme messo a disposizione delle colleghe dell’Atelier “Il Maggio-ciondolo”, aperto alle bambine e ai bambini e chiunque volesse partecipare per realizzare *batik* di diverse dimensioni.

**LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA**

A settembre è stato realizzato un laboratorio di un paio di ore coordinato dal collega Franco Catalano in cui i partecipanti hanno sperimentato la scrittura autobiografica. I testi realizzati hanno avuto come tema una traccia legata al 50° della Cooperativa e al lavoro svolto da colleghe e colleghi, e sono stati portati in scena con una lettura di 15 minuti con accompagnamento alla chitarra.

Un'opportunità per i figli e le figlie dei nostri dipendenti

di Francesco La Scala e Carlotta Parmeggiani, educatori



L'ultima settimana di giugno siamo stati in Calabria ad Isola di Capo Rizzuto. Un gruppo di 14 adolescenti, figli e figlie di soci e dipendenti della nostra Cooperativa, e 2 educatori per partecipare al campo di impegno e formazione organizzato da CADIAL, l'Associazione Libera e la Cooperativa Terre Joniche, al fine di dare seguito alla collaborazione or-

mai avviata da tempo con CADIAL. Dal 2008 la cooperativa Terre Joniche si occupa di **riutilizzare socialmente i beni sottratti all'ndrangheta creando un indotto economico e di aggregazione positivo sul territorio.** Un'esperienza che concilia il lavoro di cura delle terre confiscate con la crescita delle conoscenze inerenti alla cri-

minalità organizzata, testimoniata da chi è stato leso in prima persona dall'agire mafioso.

I coordinatori del progetto, Umberto e Raffaella, ci hanno accolto nella struttura dove abbiamo soggiornato per 5 notti: una villa confiscata alla 'ndrangheta convertita in agriturismo all'insegna del turismo responsabile. Ma non eravamo gli unici ospiti: con noi era presente anche un gruppo di Treviso, appartenente al Sindacato Pensionati CGIL, che oltre ad ascoltare le testimonianze partecipavano alle attività di routine quotidiana e alla cura degli spazi.

Le giornate cominciavano presto per combattere il clima calabro ed essere il prima possibile operativi nelle terre confiscate. Le mansioni che ci hanno occupato sono state di raccolta e manutenzione nell'orto sociale presso il Parco della Cepa e la pulizia di un percorso per la spiaggia di Cirò con le attività di sfalcio e potatura della vegetazione. Dopo un tuffo nella bellissima spiaggia di Le Cannella e la pausa pranzo, le attività riprendevano nel pomeriggio.

Abbiamo ascoltato diverse testimonianze: **la storia di Dodò, narrata dai genitori Giovanni e Francesca**, un ragazzino ucciso accidentalmente durante una partita di calcio per un regolamento di conti; **la storia di Gabriele, narrata dalla madre Anna**, scomparso nell'omertà di un paese che ha impedito di dargli giustizia e **la storia di un testimone di giustizia che ha avuto il coraggio di ribellarsi al pizzo e che è tutt'oggi sotto scorta, Tiberio Bentivoglio.**

Tutte le loro storie sono state toccanti e hanno stimolato le domande e le curiosità dei ragazzi, soprattutto riguardo alla necessità di riflettere e parlare di determinati temi, per portare avanti **un messaggio di giustizia contro l'omertà e per difendere ed esercitare la responsabilità civile che ha ciascuno di noi.** ■

Fare rete per creare un'assistenza su misura

AL VIA IL PROGETTO EUROPEO "NETWORKS MAKE DREAMS COME TRUE" PER RIBADIRE L'IMPORTANZA DI UNA RETE DI SOSTEGNO NEL CAMPO DELLA DISABILITÀ INFANTILE.

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale



Nel mese di giugno con un incontro a Budapest è stato inaugurato il nuovo progetto europeo "Networks make dreams come true. The podcast".

L'obiettivo del progetto è evidenziare l'importanza di una rete di supporto per tutti i minori – bambine, bambini, ragazze e ragazzi – con disabilità e le loro famiglie. Il team di professionisti e professioniste che si trova a lavorare con queste persone è spesso coinvolto solo in un'area molto specifica della loro vita (ad esempio la scuola) e per un periodo di tempo limitato. In più nel lavoro quotidiano nel campo della disabilità, osserviamo sfide e ostacoli che possono complicare il percorso di empowerment della persona minorenni, che deve essere messa nella condizione di poter rafforzare le proprie capacità e costruire e mantenere relazioni tra pari. Per questo è fondamentale costruire una rete anche informale di supporto permanente per l'assistenza quotidiana di bambine e bambini con disabilità e famiglie.

UN PODCAST PER DARE VOCE

Il risultato finale del progetto sarà un podcast nel quale sia le figure professionali che utenti e famiglie saranno chiamate a esprimersi sull'importanza di una rete di supporto nelle loro vite. I partner europei (MPC Sint Franciscus, Belgio; Hand in Hand Foundation, Ungheria; Tukena, Finlandia; UCOS, Romania; CADIAI, Italia) contribuiranno con le loro conoscenze ed esperienze pratiche, e interrogando colleghe e colleghi sugli aspetti positivi e negativi del lavoro in rete. Grazie a focus group e interviste, registreremo anche la voce di

utenti e famiglie per capire come funziona il sistema di assistenza e supporto e cosa può essere migliorato. Abbiamo scelto lo strumento del podcast perché facilmente accessibile, e può consentire a qualsiasi professionista e caregiver di accedere ai contenuti quando e come vuole, nell'ordine o con la frequenza che ritiene più utile.

FARE RETE PER FARE BENE

Il ruolo di educatore ed educatrice professionale all'interno dei servizi CADIAI è fondamentale nel processo di inclusione in quanto funge da mediatrice tra la famiglia e la scuola e i vari professionisti e professioniste che lavorano in parallelo con i bambini e le bambine con disabilità. È anche un punto di riferimento per il personale scolastico, poiché è la persona che è in contatto quotidiano con l'utente, con cui si instaura un rapporto di cura caratterizzato dalla fiducia. L'empatia e l'ascolto dei bisogni di una persona minorenni, il farla sentire accolta e compresa, il voler fungere da spazio sicuro, è uno dei prerequisiti fondamentali per realizzare un cambiamento positivo nella sua vita. La presenza dell'educatore o educatrice, che deve possedere specifiche competenze professionali e qualità personali, è quindi insostituibile, ma non può lavorare da sola: si tratta infatti di un lavoro di rete, che coinvolge tutti i partecipanti al suo percorso, inclusa la famiglia che deve essere accompagnata a gestire le difficoltà ma anche guidata a vedere le potenzialità e le risorse su cui far leva, per raggiungere il benessere e la serenità nonostante la complessità della situazione che vive.

L'obiettivo è quello di mantenere viva la riflessione sul proprio lavoro, cercando strumenti e soluzioni comuni e constatando che, nonostante le criticità che può presentare la persona con disabilità, può riuscire ad autodeterminarsi ed essere una risorsa attiva per la comunità. La linea pedagogica portata avanti da CADIAI è quindi questa: la persona di minore età con disabilità non va considerata come un soggetto sotto la responsabilità della sola figura educativa di sostegno, bensì tutte le figure educative formali e informali che vi ruotano intorno devono poter partecipare attivamente, comunicare tra loro con trasparenza e apertura, rispettare le azioni da condividere e portare avanti insieme. Per attuare questo modello e creare inclusione, è necessario essere e sentirsi un gruppo di lavoro, vedere lo stesso orizzonte educativo e condividerne le pratiche, perché da sole non si va da nessuna parte.

UNO SCAMBIO DI COMPETENZE PER CRESCERE

CADIAI ha scelto di prendere parte a questo progetto perché può essere una leva per favorire l'innovazione, lo scambio culturale e la crescita del nostro personale, mettendo insieme idee diverse, migliorando le capacità di comunicazione e creando un impatto sullo sviluppo professionale del nostro staff. Crediamo che vi siano molte competenze e approcci creativi inesplorati all'interno della nostra realtà. La speranza è dunque che questo podcast possa dare il via ad uno scambio per il rafforzamento di una rete di lavoro di alta qualità e internazionale. ■

La Memoria ritrovata

UNA MOSTRA SU BERLINGUER: UN FILO CONDUTTORE DELLE IDEE ANTIFASCISTE DEI NOSTRI ANZIANI ED ANZIANE NELLE CAMPAGNE BOLOGNESI.

di Stella Vanessa Diotto, animatrice, Centro Diurno il Castelletto

Una mattina, mentre scorrevamo alcune notizie sui quotidiani online, spiccava una notizia che ha destato un certo interesse: **una mostra su Enrico Berlinguer**. Alcune delle persone anziane che frequentano il nostro Centro Diurno erano entusiaste, qualcuna dubbiosa, ma alla fine abbiamo deciso di partire, in una mattinata uggiosa d'agosto, verso il Museo Archeologico di Bologna, sotto il Pavaglione.

A sconfessare le paure e le esitazioni iniziali, su un'eventuale crisi di monotonia o disappunto, è stato quel progressivo risveglio e trasporto nello sguardo, mentre lungo il percorso, osservando le immagini, si sentivano sempre più frequenti i loro mormorii: "ecco quello lì è Pertini, il nostro presidente". Pertini con Berlinguer e Craxi, Aldo Moro e la Dc, Il Pci, il Vaticano e Andreotti, personaggi e idee di quel tempo, non troppo lontano, ancora vivo nella loro memoria.

Lidia è la più agguerrita, ha una storia difficile legata agli anni della guerra quando Bologna e molti luoghi dell'appennino emiliano bolognese furono sotto l'assedio dei nazifascisti. Di idee progressiste, sorride nel vedere il filmato di Benigni che durante una manifestazione, sulla terrazza del Pincio a Roma, prende in braccio Berlinguer, provocando le risate di un pubblico affezionato. Lidia è sorpresa, perché quel filmato lo aveva visto 41 anni fa: "Mi ricordo di aver visto questa scena tanto tempo fa, che risate! Sì perché a me piaceva tanto Berlinguer, ascoltavo i suoi discorsi, partecipavo alle manifestazioni, ho combattuto per i diritti delle donne, ho le mie idee".

Come Lidia anche Bruno, Diva e tante persone anziane che frequentano il centro diurno il Castelletto, hanno un legame profondo con il mondo contadino: molte e molti di loro prima di arrivare in città, hanno vissuto nelle campagne della pianura o sugli appennini, dove svolgevano il duro lavoro di braccianti e contadini: Bruno fin da piccolo faceva la vendemmia; Diva mungeva le mucche; Lidia badava agli animali; la mamma di Rina faceva la mondina e cantava: "Quando passiamo noi passano gli sfruttati, i lavoratori lottano per il miglior domani". Questi e tanti altri canti legati alla realtà rurale, sono ben conosciuti.

Una volta, facemmo un'attività sul coro delle mondine di Medicina, tratto da un libro preso in biblioteca. Scorrendone alcuni titoli, si avvertiva quel lamento contro "l'oppressione del padrone". È stata una signora del nostro centro a sottolineare come "le mondine vivevano in condizioni deprecabili, perché quelle che arrivavano per la stagione della monda do-



vevano dormire dentro un capannone, tutte ammucchiate". Fecero anche uno sciopero durante il fascismo, ed era solo un segno di quei tempi, le piccole rivendicazioni legate alla vita contadina, che si collega in generale alla mobilitazione delle masse popolari che richiedevano migliori condizioni di lavoro (operai, donne, contadini), si riconnetteva a quella che diventerà una opposizione di più ampio raggio contro la repressione politico-economica e nazionale del nazi-fascismo, soprattutto tra il 1943-1945, anni in cui la Resistenza sarà fortemente strutturata nelle campagne emiliane e bolognesi. **Molte delle persone anziane di cui ci prendiamo cura approdano a quell'antifascismo in maniera "spontanea", dopo aver vissuto anni di penuria e stenti durante il Regime.**

Luisa, che viveva a Poggio Grande, riferisce che secondo suo babbo "il fascismo era dei padroni e pretendevano troppo dai contadini", aggiungendo che "i fascisti prendevano una percentuale degli animali che venivano abbattuti, ma volevano sempre stare alti".

Lidia, che viveva a Vado (Lantanè) dichiara che "quando si

batteva il grano c'erano sempre i fascisti, perché volevano la loro parte e non era poco".

Il padre di Bruno invece gli diceva: "Non ti vestirai mai da Bal-lila!". Non a caso, molti delle loro famiglie aprirono le porte delle loro case ai partigiani: "Mio padre era comunista e co-priva i partigiani" (Lidia). Luisa si ricorda che suo babbo le diceva: "state attente ragazze, questa sera viene uno, ma voi fatte finta di nulla, non dite niente a nessuno".

Il papà di Rina invece era un partigiano, morto per mano dei fascisti e oggi possiamo vedere la sua lapide sopra la scalinata di Sala Borsa.

Scrivendo Cesarino Volta, studioso della Resistenza: "Senza la coscienza nazionale delle popolazioni contadine non sarebbe stato possibile condurre la guerra partigiana in tutto l'arco Alpino, nell'Appennino centrale e nella pianura padana".

A questo punto, **si potrebbe chiedere se forse ci sia un filo che collega Berlinguer, Pertini e antifascismo nelle persone che hanno vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza in campagna durante il fascismo.** Forse quei germi dell'antifascismo nelle persone anziane sono una reazione alle sofferenze apprese durante quel periodo?

Tornando alla mostra, verso la fine del percorso museale, c'erano gli articoli dei giornali in cui si seguivano le notizie sul malore del leader del PCI durante il suo ultimo comizio a Torino, il 7 giugno del 1984. Si osservava in loro l'espressione compunta, quando si soffermano sull'immagine in bianco e nero di una giovane ragazza che piangeva il leader comunista, teneva in mano un fazzoletto ed il giornale, nel cui titolo si leggeva "mancherai a tutti".

Lidia e Diva si avvicinano allo schermo per vedere il video del funerale, dove si poteva scorgere la folla che attorniava la bara. Le signore si ricordano i volti dei presenti: "quello lì che piange sulla bara è Pertini". La signora che teneva il discorso è più difficile da ricordare: "forse è la lotti", diceva titubante Lidia. Sì, era proprio lei. Ex partigiana, prima presidentessa donna della camera dei deputati.



La memoria ritrovata nelle persone anziane del nostro centro e è un vissuto intimo, ma al contempo patrimonio di tutte e tutti, la loro storia, inestimabile ed unica, è anche la nostra. Impariamo da essa e facciamone tesoro. ■



Noi della Cra “Il Corniolo” di Baricella al Giro d'Italia

di Monica Bondioli, animatrice

Ci siamo preparati un paio di settimane prima per farci trovare pronti a questo evento straordinario.

Due sole regole: farsi sentire e farsi vedere, ovviamente divertendosi.

Ma come?

Per farci vedere bandiere! bandiere dell'Italia e bandiere della pace e per farci sentire, fischietti!

Il figlio di Franco, Cristian ce ne ha regalati 50 e così nei giorni precedenti abbiamo iniziato a fare le prove. Immaginate?

Il 17 Maggio alle 14.00 chiudono le strade, il Giro d'Italia passerà alle 16.30 e noi iniziamo ad uscire verso le 14.30: è una bella giornata e fuori si sta bene, soprattutto abbiamo la fortuna che passeranno proprio davanti a noi, quando ci ricapita?

Verso le 15 siamo tutti sulla strada pronti. Per primi passano le macchine degli sponsor e dopo poco arriva una moto che si ferma vicino a noi con una fotografia che sceglie il nostro posto per scattare foto e per le riprese

“Ma non è un po' presto? Non dovevano passare alle 16.30 da Baricella?”

“Questi sono gli altri, sono del Giro d'Italia “E”: chi lo sapeva che c'era anche un altro giro d'Italia? E” sta per “Enel _ Elettrica”, ovvero il Giro d'Italia delle biciclette elettriche che precede l'altro!

Noi ci facciamo trovare pronti anche per loro! Chi ci passa davanti ci saluta: la moto della Polizia, gli agenti, suonano le sirene anche le macchine della Polizia e tutte le macchine degli sponsor con i clacson con le persone che si sporgono dai finestrini per salutarci. C'è chi ci lancia cappellini da ciclista: è una festa di sorrisi e saluti, poi arriva il gruppo delle bici “E”!

È stato straordinario: hanno fatto più festa loro a noi che noi a loro.

Le nostre bandiere sventolavano e i fi-

schiotti facevano il loro concerto ma ad un certo punto ci siamo ammutoliti tutti per un attimo e ci siamo fermati, increduli.

Un ciclista si è staccato dal gruppo ed è venuto verso di noi a stringere le mani a tutte le persone anziane presenti che tra bandiere e fischietti alzavano gli occhi verso questo ragazzo alto, sorridente, a cavallo della sua bici che gentile e sorridente stringeva le loro mani. Che spettacolo! Che bello che è lo sport insegnato così!

Ad Irvana è rimasta impressa la tua stretta di mano, forte e sicura.

Natalina ha sorriso tanto e difficilmente la si riesce a vedere così felice.

Litterio non aveva occhi che per la tua bicicletta, ben diversa dalle loro come puoi ben immaginare!

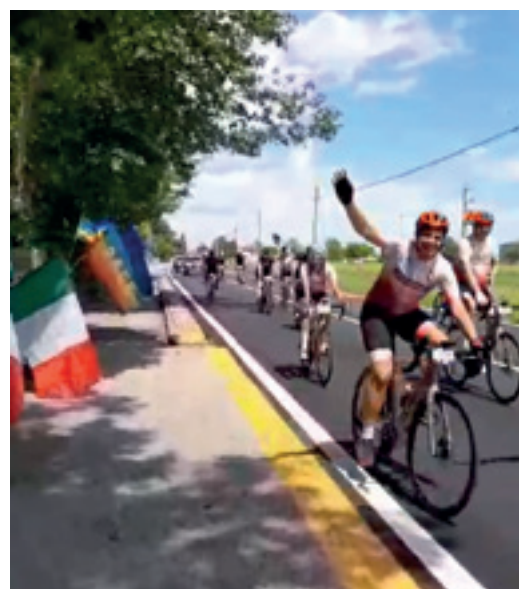
Leonardo si è subito composto, ha smesso di sventolare la bandiera si è fatto serio ed è rimasto immobile nel trovarsi davanti una figura che lo ha riportato indietro a rivedere nel ciclista gentile un giovane Bartali, o Coppi o un campione del ciclismo perché per loro quel semplice gesto di riguardo nei loro confronti, lo ha reso un vero campione.

Grazie ancora ciclista del Giro d'Italia “E”, grazie di cuore!

Il tempo di riprenderci dall'emozione che ecco arrivare i corridori del Giro d'Italia, visibilmente più stanchi e sicuramente più seri.

Le nostre bandiere sventolavano allo stesso modo e i nostri fischietti suonavano ma in mezzo secondo abbiamo visto passarci davanti un'ondata di ciclisti, tutti uniti e vicinissimi tra loro: tanta concentrazione e nessun saluto, nessun colpo di clacson, nessun sorriso.

Forse eravamo ancora pieni di gioia e di gratitudine per poco prima che loro ci



sono sfuggiti: sono passati davanti a noi in volata!

Nemmeno il tempo di riprenderci che hanno subito riaperto le strade ed è finito tutto in un attimo, passato il Giro d'Italia, tutto è tornato come prima ma noi questa esperienza ce la porteremo dietro per molto tempo, avremmo modo di parlarne con amici, parenti, familiari.

Sarà un ricordo che rimarrà vivo e sicuramente riaffiorerà nelle nostre menti quel ragazzo alto che si è staccato dal gruppo del Giro d'Italia “E” in sella alla sua bicicletta, per omaggiare tutte le persone anziane con uno splendido sorriso e una sincera stretta di mano. ■

Gita a Milano con gli utenti del Gap “Casa Isora”

di Michela Goudis, operatrice socio sanitaria

È il 14 prile ed è il nostro primo giorno a Milano.

Stamattina abbiamo preso Italo da Bologna e abbiamo impiegato pochissimo tempo, un'ora e poco più. Ed eccoci alla stazione di Milano Centrale.

“É enorme”

“Quindi ci facciamo una camminata fino al Duomo?”

“Che caldo che fa oggi, c'è proprio un bel sole”

“Mamma mia quanta gente.”

“Ma wow che bella Galleria Vittorio Veneto, quanti negozi”

“Uh guarda, il ristorante di Cracco”

“Apperò, quante belle ragazze qua, sono

alte come Miss Italia”

“Qua si inizia a sentire la fame, mangiamo qualcosa?”

“Sì dai, che dopo andiamo a vedere com'è il nostro ostello”

Queste sono state **le prime impressioni ed emozioni appena arrivati a Milano, l'inizio del mini soggiorno di primavera dei ragazzi del gap di Casa Isora.**

E come mai proprio a Milano?

L'idea è stata di Matteo, che durante l'intervista sulle preferenze ha espresso il desiderio di visitare Milano.

E così, durante una riunione degli inquilini del martedì sera (quel momento in cui i ragazzi di casa Isora si riuniscono intorno al tavolo e discutono, organizzano e prendono decisioni), **arriva il tanto atteso punto dell'ordine del giorno: GITA A MILANO.**

Non serve neanche discuterne, approvato all'unanimità.

Pieni di entusiasmo, si iniziano i preparativi sull'organizzazione di tre giorni fuori. Carlo e Matteo, esperti di treni e spostamenti, cercano gli orari migliori di Italo. Francesca e Annalisa si scambiano idee sui vestiti che porteranno.

Marco si fa domande su come sarà il me-





teo a Milano in quei giorni.

Viene fatta una lista di ciò che ognuno vorrebbe visitare.

Viene elaborato, con l'aiuto degli operatori, un planning su ciò che andremo a vedere.

E dopo due intense settimane di prenotazioni e preparativi dei bagagli, si parte. Quelli a Milano sono stati giorni pieni, intensi, a tratti faticosi perché abbiamo camminato tanto e c'era un sole che spaccava le pietre.

Siamo saliti sulle terrazze del Duomo, tanti scalini ma "la vista di Milano dall'alto ne vale la pena", commenta Marco. E poi "ci siamo anche abbronzati", dice Anna Lisa.

Sono stati giorni divertenti, perché abbiamo riso tutti tantissimo.

Abbiamo ballato lungo i navigli, dove passava una gondola con un'orchestra.

Abbiamo fatto aperitivo in un localino con dei buonissimi taglieri, illuminati dalle luci di un bellissimo tramonto milanese.

Sono stati giorni emozionanti perché c'era davvero tantissima gente, abbiamo visto posti diversi, abbiamo imparato a fare cose nuove, come prendere la metropolitana.

"Ma dobbiamo prendere la linea verde o

la linea rossa?"

"Ops, abbiamo sbagliato direzione"

"Per fortuna che ce ne siamo accorti"

"Niente di grave" esclamiamo ridendo tutti in coro.

Abbiamo anche scovato una bellissima pizzeria, "i dodici gatti", sul tetto di un palazzo storico di via Vittorio Veneto e mentre aspettiamo la pizza, Francesca si lancia in una strepitosa lettura in inglese: la storia del ristorante scritta sulla tovaglietta. È stupita ed entusiasta di ricordarsi ancora l'inglese.

È l'ora di un giro di *shopping*.

Siamo nella capitale della moda, vuoi non comprare almeno un paio di magliette? Così tutti insieme ci perdiamo dentro i negozi: le ragazze dietro a gonne e camicette, e i ragazzi dietro a signorine che sembrano modelle.

E visto che siamo a Milano, non possiamo non andare a vedere il famosissimo Bosco verticale.

"È Il palazzo dove abitavano Fedez e la Ferragni vero Michela?"

"Sì, è proprio questo"

È enorme e bellissimo, è tutto verde.

Marco mi chiede che tipo di piante siano quelle che spuntano dai balconi, è molto interessato alla manutenzione... d'altronde

de lui ha un gran pollice verde, è lui che cura l'orto del gap.

E dopo tutte le foto di rito, proseguiamo la passeggiata.

La mia attenzione viene catturata da un *murales* che ritrae due bambini che spingono due muri solo apparentemente inamovibili con una scritta: CLOSE THE GAP, OPEN YOUR FUTURE.

E mentre i ragazzi si mettono in posizione sotto il murales per una foto, a me si riempie il cuore di emozione.

Perché **li vedo con i loro occhi sorridenti e pieni di stupore, vedo la loro libertà.**

La libertà di essere ciò che sono, il loro diritto all'autodeterminazione, la loro possibilità di sperimentare ed imparare.

Perché colmare i "gap" significa vivere in una società dove chiunque, nessuno escluso, può accedere alle stesse possibilità e costruire il proprio futuro con fiducia.

E io sono orgogliosa di poter accompagnare i ragazzi e le ragazze ogni giorno in questo viaggio di crescita.

Grazie Milano, ci hai regalato la possibilità di crescere tutti un po' di più. ■



Vent'anni di Caffè San Biagio

di Laura Annella, psicologa

Il servizio consiste in un intervento a bassa soglia, gratuito e rivolto alla cittadinanza organizzato sul modello degli Alzheimer Café nati in Olanda ad opera dello psicogeriatra Bere Miesen e il cui **obiettivo principale è ridurre lo stigma e l'isolamento a cui le persone con disturbi cognitivi e le loro famiglie vanno incontro**. Negli incontri quindicinali i caregiver hanno la possibilità di riunirsi con i professionisti mentre le persone con disturbi cognitivi sono coinvolte in un'attività di riattivazione motoria con il fisioterapista della struttura. Al termine delle attività condotte in parallelo i due gruppi si riuniscono per condividere caffè e pasticcini.

Il ventennale non è stato solo un momento di celebrazione, ma anche un'occasione per riflettere sui risultati raggiunti e sulle sfide future. Infatti, dopo che i limiti imposti dalla pandemia avevano reso possibile erogare incontri solo online, in una prima fase gli incontri sono stati riaperti in presenza ai soli caregiver, ma durante l'evento è stata annunciata la tanto attesa riapertura degli incontri a tutti. Caffè San Biagio permette alle persone con fragilità cognitive o sociali di vivere dei momenti di vita in compagnia dei loro familiari ma anche di persone con patologie o sintomi simili ai loro, nella sicurezza di trovarsi in un contesto protetto e informato. La presenza di una psicologa dell'invecchiamento, Laura Annella al timone dell'iniziativa dal 2014 e attiva nella residenza e centro diurno di San

Biagio, fornisce un punto di riferimento soprattutto per facilitare con informazioni e supporto chi affronta la difficile convivenza con la malattia e le sue implicazioni. La vera anima dell'incontro sono però i partecipanti: i familiari hanno la possibilità di avere un confronto alla pari in cui condividere le proprie esperienze e far tesoro di quelle altrui, scambiando informazioni utili e sfogandosi con chi può comprendere in prima persona i vissuti. Talvolta con difficoltà, talvolta con bisogno dirompente o commosso, ciascuno porta nel gruppo un po' di sé e della sua esperienza trovando ascolto e supporto. Sapere di non essere soli e ricevere informazioni concrete sono gli elementi fondanti questo servizio ed anche quelli che permettono alle persone coinvolte di andare avanti. L'esperienza ripetuta negli anni di questo servizio rappresenta un significativo esempio di inclusione che ha stretto legami e permesso la nascita di una vera e propria comunità che vive momenti di amicizia e convivialità anche oltre le mura del Caffè. Il ventennale del Caffè San Biagio è stato, quindi, **la celebrazione di un percorso di crescita e solidarietà, un'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno creduto in questo progetto e per guardare con fiducia al futuro.** ■

Il Caffè San Biagio ha celebrato i suoi vent'anni di attività, un traguardo che segna non solo un lungo percorso di crescita, ma anche un impegno costante a favore della comunità locale.

L'evento si è svolto nella sala polivalente della CRA S.Biagio, luogo in cui questo servizio ha visto la luce nel 2004 su stimolo di Antonella Tragnone (medico geriatra Cdcd dell'azienda USL di Bologna) e Marie Christine Melon (psicologa e referente Qualità servizi anziani CADIAL) successivamente raggiunta dalla Dott.ssa Sabrina Stinziani psicologa oggi attiva nel Cdcd del distretto di Casalecchio ma che prima collaborava con CADIAL. Insieme a loro erano presenti anche Giovanna Manai (responsabile Unità attività Socio Sanitaria del Distretto AUSL di Casalecchio), Michele Peri (direttore di Asc InSieme), Giulia Casarini (presidente CADIAL), Mario Vanelli assessore al welfare del comune di Casalecchio di Reno.

I burattini di Riccardo

Le uscite straordinarie di Villa Arcobaleno e Arboreto

Scritto dalle operatrici/tori del centro diurno per persone anziane Villa Arcobaleno
e del centro diurno per persone con disabilità Arboreto

Bologna oltre ad essere famosa come “la grassa, la dotta e la rossa” è anche riconosciuta per avere una lunga tradizione di spettacoli dei burattini.

La realtà per eccellenza in città è l'associazione “Burattini a Bologna” che per tutta l'estate 2024 ha promosso con il Comune degli spettacoli itineranti. La nostra cooperativa ha avuto il privilegio di essere invitati alle loro rappresentazioni teatrali: così due strutture, il centro polivalente per persone con disabilità “Arboreto” e il centro diurno per persone anziane “Villa Arcobaleno” ne hanno approfittato e hanno organizzato due uscite separate.

Venerdì 26 luglio alcuni partecipanti del Laboratorio “Maggiociondolo” con le operatrici hanno partecipato allo spettacolo di burattini “I misteri di punta soprana”, mentre giovedì 5 settembre le persone anziane del centro diurno sono uscite, in via straordinaria di sera, per andare a vedere lo spettacolo “Il naso d'argento”. Un'uscita eccezionale che persone anziane ed operatrici/tori hanno potuto trascorrere insieme, fuori dall'orario canonico di apertura del servizio e che per Villa Arcobaleno è stata resa ancora più unica dalla versione dello spettacolo a cui abbiamo assisti-

to che era, per la prima volta, in veste “femminile”: le protagoniste erano due sorelle (Lucia e Carlotta) e in regia, una giovane burattinaia.

L'accoglienza è stata per entrambe i gruppi da vere star; i posti riservati a noi erano quelli in prima fila, collocazione che ha facilitato l'attenzione e che ci ha reso molto partecipi per tutto lo spettacolo: non sono mancate risate a crepappe, canti e battiti di mani. Siamo tornati bambini!

A rendere speciali le uscite è stata anche la location, che ha permesso i gruppi di tornare in piazza Maggiore di sera e di godere della bellezza della corte d'onore di Palazzo d'Accursio. Un ringraziamento speciale va a Riccardo, che ha sottolineato davanti al pubblico, la presenza della nostra Cooperativa e che ci ha fatto sentire davvero importanti.

Quando si è ripartiti per tornare sul pullmino, il clima era allegro e spensierato e la felicità di tutti palpabile.

La serata è stata speciale, sia per noi operatrici e operatori che abbiamo avuto la piacevole opportunità di relazionarci con le persone di cui ci prendiamo cura al di là dell'assistenza, che per loro che hanno goduto di un momento di spensieratezza al di fuori della loro quotidianità. ■



Festival NOI, seconda edizione. L'inclusione allarga gli orizzonti.

di Michele Cavallari, coordinatore centro diurno Accanto

La seconda edizione del festival NOI, Nuovi Orizzonti Inclusivi, si è svolta al Parco Ronchi di Crevalcore il 15 e 16 giugno 2024 e ci ha regalato emozioni preziose, spunti di riflessioni e energie per il futuro.

Nato nel 2023 con l'obiettivo di creare un momento di scambio e confronto su temi legati all'inclusione delle persone con disabilità, il festival è arrivato alla seconda edizione grazie anche al crescente sostegno delle istituzioni del territorio, delle associazioni di volontariato e delle famiglie che hanno lavorato a fianco dell'organizzazione curata dal nostro Centro Diurno "Accanto" di Crevalcore.

I temi dell'inclusione e dell'autodeterminazione sono divenuti linee guida nello sviluppo dei servizi CADIAI rivolti alle persone con disabilità. Abbiamo portato questa filosofia nei territori in cui siamo presenti e dove, nel tempo, abbiamo costruito relazioni stabili e di fiducia con le istituzioni e le associazioni. Da questo incontro è scaturita una partecipazione attiva all'iniziativa che ha coinvolto sempre più attori del territorio fino alla creazione della ricca offerta di spettacoli e laboratori del festival NOI.

Sono stati due giorni in cui le associazioni di volontariato, i servizi residenziali e diurni e le Istituzioni dei comuni di Terre d'Acqua che si occupano di persone con disabilità, hanno avuto modo di condividere un percorso di conoscenza reciproca e di collaborazione, riuscendo a raggiungere insieme un importante risultato: **offrire a tutte le persone che hanno partecipato l'occasione di divertirsi, sperimentando nuove esperienze facilitate o cimentandosi in passioni già coltivate.**

Un momento importante sotto tanti profili. Le nostre operatrici e operatori hanno visto i risultati della loro professionalità e lo hanno condiviso con il pubblico presente. Le utenti e gli utenti hanno potuto riconoscersi alla pari nello sguardo degli altri e sentirsi parte di una comunità accogliente, solida e attiva. Le famiglie hanno accolto con entusiasmo un evento dedicato ai progetti dei loro cari. Il pubblico, fatto anche di curiosi e sostenitori, ha apprezzato tutto ciò che può offrire il mondo della disabilità, divertendosi e commuovendosi.

Quest'anno la programmazione è stata ricca di proposte con **40 partecipazioni tra istituzioni, servizi e associazioni.**

LA MAGIA DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Tante le rappresentazioni teatrali che si sono alternate sul palco all'interno del Castello dei Ronchi: "Io sono ... e tu, che palla sei?" a cura de "La compagnia del Monpoliere" del SET di Bologna; la dimostrazione di gara di Jujitsu a cura dell'associazione "Jujitsu Bologna"; l'esperienza del teatro Lambe Lambe dal titolo "Le piccole cose" di Marzia Alati de "Il giardino dei sensi"; lo spettacolo teatrale "Il buon viaggio" a cura del servizio Coccinella Gialla di Anffas; lo spettacolo "Radici, Carro di carnevale" a cura del Centro di terapia integrata La lucciola; il magnifico concerto serale della banda "Rulli Frulli", che ha emozionato e acceso la serata.

I LABORATORI, INVITI ALL'INCONTRO

I laboratori hanno permesso a bambini e bambine e adulti di avvicinarsi al mondo dell'inclusione, in particolare modo il laboratorio di burattini dell'associazione "Arte e salute", che ha proposto anche lo spettacolo "La sedia blu"; il laboratorio rivolto ai caregiver condotto dal "punto unico caregiver" di ASP; il laboratorio motorio dell'associazione "Diadiadestra"; le proposte dei centri diurni





di CADIAL con il laboratorio parchi puliti del Centro "Le farfalle"; la creazione di paesaggi con materiale di riciclo con il Centro "Accanto"; la creazione di pon pon con il Centro "La corte del sole" e i tanti batik da colorare con l'Atelier "Il maggiociondolo".

CIBO, PET E FANTASIA

Intorno all'inclusione si muove un mondo di idee e di esperienze, come l'associazione "Chiara Milla e la sedia di Lulù" che ha raccontato i benefici dell'Alpaca terapia, la Pet Therapy con Stefano Barbieri e come la Sala da tè dell'associazione "Oltretutto", l'Atelier il Fomal, dell'associazione "Angsa", l'associazione "il Giovanetto" del canile di Tivoli. I volontari della cooperativa sociale "Il pettirosso" hanno invece contribuito all'allestimento e collaborato, con l'associazione "Al3teste", al servizio ai tavoli. Grande apprezzamento per "Disco pom" dei GAP Casa Isora, Sant'Isaia e ABS.

VIA COLVENTO, PEDALANDO

Protagonista della domenica la bicicletta inclusiva di quasi 20 chilometri, percorsi tutti sulla Ciclovía del Sole. Le 15 biciclette speciali hanno permesso a molte persone di mettersi alla prova e fare un'esperienza nuova ed entusiasmante, di godersi il vento in faccia e i sorrisi degli **oltre 60 partecipanti**. L'evento è stato anche un momento di solidarietà e beneficenza: parte del ricavato dello stand gastronomico, a cura all'associazione "I Sempar in Baraca", sarà devoluto a favore della **raccolta fondi per l'acquisto di una bicicletta inclusiva per il Centro Diurno Accanto**.

LE ENERGIE IN CAMPO

Gli ideatori del festival sono Michele Cavallari, responsabile di servizio del Centro diurno Accanto di Crevalcore e Mauro Caselli, presidente della associazione "I Sempar in Baraca".

L'organizzazione è a cura del nostro Centro Diurno "Accanto" di Crevalcore,

in collaborazione con l'Ufficio di Piano e l'Unione Terre d'Acqua, il Comune di Crevalcore, l'ASP Seneca, l'Ausl di Bologna e l'associazione I Sempar in Baraca. La bicicletta è stata realizzata in collaborazione con "Aspassobike", L'Archè Comunità L'arcobaleno, l'associazione "Passo Passo", la Fondazione Zanandrea, Fiab terre d'acqua, Agenter, il motoclub di Crevalcore e lo "IAT" di San Giovanni in Persiceto. ■



Lavoro di squadra al Centro Diurno “I Tulipani”

a cura del gruppo “i Tulipani”

A metà giugno si è svolto **lo Spettacolo di “Villa Arzilla” presso il nostro centro diurno I Tulipani**: il giardino era gremito di persone, parenti ed amici, due rappresentanti della nostra cooperativa, gli assistenti sociali di San Donato/San Vitale, le educatrici del nido Ada Negri, con il quale abbiamo attuato uno splendido progetto, tuttora in essere. Possiamo affermare, con una punta di orgoglio, che **l'evento è stato realizzato con la collaborazione di tutte le parti sociali che appartengono al territorio.**

Oltre allo spettacolo in sé, che è stato molto coinvolgente, con note di ilarità e commozione, ciò che è emerso è stato il lavoro congiunto. Dall'inizio alla fine, ogni battuta, gesto e pensiero: possiamo dire di averlo svolto insieme, con non poche difficoltà, ma con un grande spirito di squadra.

Proprio per sottolineare questo aspetto dello spettacolo e del lavoro che è stato svolto prima, durante e dopo si è pensato di lasciare la parola ai protagonisti, alle operatrici e le persone anziani/attori e attrici. È il gruppo che ha reso possibile il progetto e alle voci del

gruppo si lascia la parola.

SILVIA (operatrice): **“Lo spettacolo è la storia degli ospiti di una casa di riposo, della giornata scandita dalle attività quotidiane, ma quel giorno c'è qualcosa di diverso: Villa Arzilla riceverà la visita di un extraterrestre che con una polvere magica trasformerà gli ospiti anziani/e in giovanissimi/e vigorosi/e. Ci siamo divertiti molto, ognuno voleva fare e dire, ognuno proponeva battute, ognuno voleva contribuire alla riuscita della recita. Tutti e tutte felici! Noi operatrici, insieme all'animatrice e alla coordinatrice, a vol-**





te, abbiamo faticato a contenere l'entusiasmo degli attori e delle attrici ma dopo prove su prove siamo giunte ad avere un equilibrio tra battute, risate, silenzi commossi ed applausi! Un bel lavoro di squadra".

LUCIE (operatrice): **"Ho notato in loro un'emozione grande, l'orgoglio di avere svolto questa recita davanti ai parenti.** È piaciuto molto il contenuto e in quel periodo erano molti motivati a fare le prove. Per me la recita è da fare spesso".

LIDIA (operatrice): "È stata la mia seconda recita, ma in questo caso, oltre a fare da supporto agli ospiti e alle ospiti, dovevo anche cimentarmi come attrice, quindi è stato molto emozionante! E poi, **mi ha colpito molto vedere le persone anziani di cui ci prendiamo cura così spigliati anche a fare le battute**, a volte si lasciavano anche troppo andare! Ma è stato divertente vederle così libere, a loro agio anche nel prendersi in giro".

MILENA (operatrice): "Sono 22 anni che lavoro ai Tulipani, ho partecipato a tantissime recite, ma ogni volta è una emozione diversa, soprattutto mi stupisce vedere le persone anziane così eccitate anche molto tempo prima dello spettacolo. Chiedevano sempre quando si potevano fare le prove, perché avevano paura che venisse male, vole-

vano fare bella figura con il pubblico!". Le persone anziane che ospitiamo, i grandi protagonisti:

BRUNA: è una sarta straordinaria, bolognese D.O.C. e grande amante di Modugno: **"È stato tanto bello, mi sono divertita a parlare in dialetto**, ho anche cucito tanti sacchetti da mettere la lavanda ed i portacellulari (venduti al mercatino durante la recita). Alla fine c'è stato pure la canzone finale di Modugno, qual era pur, aspetta... ah si "Volare", beh è una delle mie preferite, Modugno è il mio idolo".

FRANCA, orgogliosamente ex infermiera del Malpighi, incline alla timidezza: **"È stato un momento importante, perché eravamo tutti insieme e anch'io ho potuto partecipare**, mi sono anche lasciata andare con il dialetto" (è cresciuta in un collegio, dove le suore non volevano assolutamente che parlasse il dialetto).

LUISA, bravissima parrucchiera, sempre l'anima della festa, ha svolto **una scena da sola in cui ballava in veste da extraterrestre, spargendo una polvere magica su tutti gli attori sul sottofondo musicale di Billy Elish**, una delle scene più emozionanti della recita: "È stato meraviglioso, perché ho ballato seguendo la musica, avevo un ruolo importante e c'erano pure le mie figlie a vedermi" (una delle figlie di Luisa si è

commossa, lasciandosi andare fino alle lacrime).

CESARINA: ha lavorato presso alcune famiglie, dove gestiva la casa e anche i loro bambini, tuttora è una lavoratrice instancabile, non le si placa mai l'entusiasmo: **"Mi sono divertita tanto a fare le battute in dialetto, anche se son nata a Ferrara**, ma mi sono trasferita a Bologna che avevo 4 anni. Abbiamo provato tante volte quella battuta sul Viagra, io e Gabriele tutte le volte ridevamo a crepapelle, perché lui diceva "Eh ormai non funziona brisa niente" ed io gli rispondevo, "Ma prendi il Viagra ah ah ah!"

ANGELA: è pugliese e ha lavorato molti anni come assistente di base, le piaceva tanto aiutare le persone: **"È stato molto emozionante, perché le mie figlie sono venute a vedermi**, anche se non so il dialetto bolognese, ogni tanto dicevo qualche parola in barese, ah ah ah! E poi la parte finale è stata bella, perché abbiamo cantato tutti insieme "Volare", anche con il pubblico, era un coro stupendo".

DIANA: bolognese D.O.C., nota nel nostro centro per essere sempre molto elegante: "Diana sembravi una regina durante lo spettacolo, d'altronde sei miss eleganza" (animatrice) - "Grazie, ma sai in questo momento ho un pochino il vuoto di memoria, ma **mentre**

sento raccontare gli altri mi viene in mente che ci siamo divertiti tanto". "Ti ricordi che abbiamo recitato in dialetto? Tu dicevi la parte della dentiera *Mi cas...*" (animatrice): "Ah beh vero, *ai casca la dintira...* ah ah ah, ma te il dialetto non lo conosci brisa che l'ho parli così male ah ah ah!" (animatrice con una pessima pronuncia): "*t'an ga rason!!!* Infatti, lo spettacolo senza di voi non si sarebbe *brisa fatt!*".

GABRIELE: nato a Granarolo dell'Emilia, ha lavorato per tanti anni come operaio, di carattere introverso e sensibile, ma **durante la recita si è lasciato andare, vincendo la timidezza**: "Io recitavo la parte del Viagra con Cesarina, mi sono divertito tanto, non avevo paura anche se c'erano tutti i parenti, ho vinto un po' la timidezza. Poi mi è piaciuto molto la parte in cui Luisa faceva quel balletto fra di noi, è stato molto commovente".

PALMIRA: nata a Ferrara, ha lavorato anche lei nell'ambito dell'assistenza, aiutando anziani e ragazzi. **Inizialmente era titubante nel recitare, perchè diceva di conoscere solo il dialetto ferrarese, ma alla fine ha cambiato idea**: "Conosco qualche parola in bolognese, ma il mio dialetto è quello ferrarese! Me la sono comunque cavata bene con le battute e poi ho lavorato anche al mercatino (avevamo un tavolo adibito con vari oggetti fatti dalle persone anziane), abbiamo venduto tanto, sono stata una brava commerciante ah ah ah!".

NORMA: nata a Bologna, nella zona di "San Luchino" a pochi metri dalla Basilica, ha tenuto l'ultima bancarella dove vendeva santini e madonnine, di inclinazione affabile e gentile: "Mi sono divertita molto a parlare in dialetto, sono stati tutti molto bravi. **Io ero molto emozionata, perchè c'erano tutti i parenti e tanti amici che erano venuti a vederci**. È stato carino quando abbiamo fatto insieme alcune scene, noi attori con tutto il pubblico, per esempio, abbiamo fatto la ginnastica e cantato con loro. Spero di poter partecipare ancora ad altre recite, perchè è bello, ci riempie il cuore di gioia".

MIRELLA: è la nostra ospite più giovane, di spirito allegro, ma in fondo un pochino insicura, timida: **"Essere lì sul palco è stato bellissimo, anche se avevo paura di fare le battute, perchè c'erano tante persone che non conoscevo**, ma alla fine mi sono sciolta ed è stato molto divertente. Le mie amiche erano venute a vedermi, io ero felice, orgogliosa di me stessa".

Le battute finali dello spettacolo richiamavano una frase nota: "La gente non smette di giocare perché diventa vecchia; diventa vecchia perché smette di giocare". Se le persone anziane hanno ancora voglia di giocare, vorrà dire che siamo sulla buona strada. Grazie squadra! ■



Il Coro di Ca' Mazzetti

di Enrica Bulzoni, animatrice

Ogni gruppo ha delle caratteristiche che lo differenziano dagli altri, che lo rendono speciale e unico, nel nostro lavoro bisogna aver la capacità di individuarle per indirizzare l'equipe nel percorso da intraprendere.

Per esempio **al centro diurno Ca' Mazzetti sono presenti molti ospiti che hanno delle ottime qualità canore e un senso del ritmo non comune**, per questo negli anni si è affermata l'attività di "canto" all'interno della struttura e si è consolidata perché sia le operatrici/tori che le/gli utenti dimostravano una spiccata attitudine e una gran soddisfazione da questa attività.

La bravura e l'impegno del gruppo ci ha convinto che fosse arrivato il momento di aprirsi ad altre realtà e di coinvolgere altre persone nel nostro complesso, così si è deciso di organizzare un pomeriggio in cui il "coro" veniva presentato ai familiari delle/gli utenti del centro diurno.

In concomitanza con l'organizzazione dell'evento, abbiamo avuto il piacere di conoscere un trombettista bravissimo che suona per la banda di Monzuno e che ha gentilmente ac-

tato di accompagnarci in questa avventura.

Così **l'evento è stato organizzato per mercoledì 18 settembre e il Coro di Ca' Mazzetti è stato accompagnato dal trombettista Roberto Rebecchini**, nella esecuzione di un repertorio studiato ad hoc per l'evento.

Le prove sono state tante e costanti, in modo da arrivare pronti alla data prefissata, ma il piacere per l'attività svolta è sempre stato alto e il tono dell'umore sempre elevato, infatti tutta l'emozione si è trasmessa anche ai familiari, che durante il canto, si sono uniti al coro nell'intonare le canzoni.

Nel repertorio erano presenti canzoni storiche come "Bella Ciao" e "Romagna mia", ma anche pezzi meno conosciuti ma molto significativi come "Guarda che Luna" di Fred Buscaglione o "Un mondo d'amore" di Gianni Morandi.

Il pomeriggio è stato un successo e tra gli assoli del trombettista e il canto intonato delle/gli ospiti di Ca' Mazzetti, i familiari sono stati sorpresi positivamente e si sono complimentati per la qualità dell'esibizione, stupiti dall'alta partecipazione e dal risultato ottenuto. ■





Aperitivi Cromatici

di Iris Colobrarò, educatrice del nido Mimosa e della Casa delle abilità di Calderara De Reno

Come sapete, la **Casa delle Abilità**, inaugurata a Maggio del 2022, è un **centro multifunzionale promotore di una pedagogia innovativa e attiva** dove al centro c'è il benessere psicofisico delle persone con uno sguardo attento ai/alle bambini/e e alle famiglie, soprattutto con bisogni special. Si contraddistingue per l'intervento precoce, innovativo e tecnologico sulle problematiche legate all'infanzia e alla adolescenza, promuovendo un'armonica crescita fisica e psichica della persona-persona e la piena espressione delle potenzialità individuali attraverso la ricerca, la formazione, la tecnologia, l'integrazione, l'intervento educativo, la

cui forza trae fonte dalla sinergia tra le famiglie e i professionisti e le risorse del territorio (professionisti dell'AUSL, agenzie educative, centri bambini e famiglie, casa della cultura e scuola, le associazioni del territorio, ecc).

Questa estate, nel mese di luglio, abbiamo inserito, nella nostra rassegna estiva i primi aperitivi cromatici tematici.

L'iniziativa è stata ideata e curata da Rosalina Blanco (pedagogista referente CADIAI della struttura) in collaborazione con Anna Leoni (coordinatrice gestionale) con la compartecipazione del Comune di Calderara che sostiene attivamente diverse iniziative anche eco-

nomicamente, mettendo a disposizione dei cittadini un contributo pari al 50% del costo della singola iniziativa.

Questa proposta prevedeva **un ciclo di 5 incontri legati all'arte e alla cultura, per promuovere anche la cura e la pedagogia del bello.**

La parte caratterizzante degli appuntamenti sono stati i temi scelti e il **buffet salutare** che presentava frutta e verdura, tisane e succhi freschi in base al colore attribuito alla proposta.

Di seguito vi facciamo una breve presentazione:

CIRCO-ROSSO: l'8 luglio, ha introdotto questo percorso l'appunta-





mento con il Circo Errante Stabile, uno spettacolo di clowneristica molto raffinato e divertente realizzato da Elio Fabbri, un artista internazionale che ha coinvolto e stupito con acrobazie, grandi e piccini.

MUSICA-ARANCIONE: il 12 luglio si è svolto l'aperitivo sonoro condotto da Francesca Citi che ha introdotto gli ingredienti della musica con un intrattenimento musicale utilizzando il format del Drum Circle un ritmo esotico dettato da percussioni che creano connessioni! Le vibrazioni e la qualità della musica si sono create grazie alla relazione e l'ascolto tra i partecipanti che sono riusciti a connettersi e ha realizzare splendide melodie.

LETTURA-GIALLO: il 15 luglio ha ospitato la scrittrice Paola Michellazzo che ha presentato il suo libro

per bambini "Antonio e Bibliofago il Mangialibri Aerofago", scrittrice ed esperta di semiotica, è stata anche vincitrice del secondo posto al salone del libro di Torino nel 2022. La proposta di lettura al crepuscolo con la voce di Federica Zucchini, ha fatto da cornice ad una condivisione di pensiero legata alla motivazione per la passione della lettura e come inserirla nella routine quotidiana. Ad accompagnare i piccoli lettori è stata la realizzazione creativa di buffi personaggi legati alla storia e alla fantasia.

ARTE-VIOLA: il 25 luglio Sofia Capellari ha proposto un percorso artistico legato all'arte e i materiali naturali, con la realizzazione di piccole opere d'arte! Argilla, foglie e acquerelli hanno fatto sperimentare diverse tecniche e attività piene di colori e consistenze differenti, per un percorso

sensoriale completo.

TEATRO-VERDE: il 29 luglio ha concluso il percorso una proposta di aperitivo legato all'arte del teatro curato da Iris Colobrarro che ha proposto tre punti di interesse: una stanza dedicata alla lettura animata con il kamishibay, una stanza dedicata alla forma teatrale del travestimento e dei burattini, infine un'area dove si è poi svolto un momento condiviso di immaginazione guidata molto intensa e giochi di intrattenimento legati sempre al mondo della recitazione.

Fondamentale nella realizzazione del buffet è stata la collaborazione con un contadino locale che ha fornito materie prime di eccellenza che hanno stupito e deliziato i partecipanti. Il buffet è stato a cura della nostra collaboratrice e referente del centro, Daniela Zannoni, con la collaborazione di altre colleghe (Silvia Piovesan, Bruna Guerzoni e Valeria) nella realizzazione: insieme hanno creato sempre degli scenari e abbinamenti culinari invitanti, gustosi e pieni di grande bellezza e cura artistica. Una forte collaborazione del team, firmato interamente CADIAL, davvero incredibile, che ha fatto sì che la partecipazione sia stata sempre alta e costante. La buona riuscita di questo progetto preannuncia un'edizione anche invernale altrettanto allettante. ■



Le strutture flessibili hanno solide fondamenta

SECONDA TAPPA DELL'ESPERIENZA FORMATIVA SU MANIFESTO

E LINEE PEDAGOGICHE CADIAI INFANZIA

di Nicoletta Chierigato, membro del Coordinamento Pedagogico CADIAI Infanzia

Lo scorso 30 agosto, per il secondo anno consecutivo, si sono ritrovate nella cornice del Circolo Arci di San Lazzaro oltre quattrocento educatrici, educatori, collaboratrici, collaboratori, coordinatrici e coordinatori che operano all'interno dei servizi per l'infanzia 0-6 CADIAI. L'incontro – svoltosi nei giorni che precedono la riapertura dei servizi, momenti carichi di riflessioni e progetti per l'anno educativo in fase di avvio – ha rappresentato la seconda tappa di un percorso formativo pluriennale che pone al centro il **Manifesto e le linee pedagogiche CADIAI Infanzia**.

Come raccontato nel numero di Settembre 2023, il coordinamento pedagogico CADIAI Infanzia è infatti giunto alla formulazione di un documento programmatico la cui finalità è quella di individuare ed esplicitare i **valori** in cui i servizi per la prima infanzia della coope-

rativa si riconoscono, a cui si ispirano per orientare la pratica educativa e che quotidianamente si impegnano a perseguire: un **“alfabeto comune”** a tutti i servizi.

Il percorso formativo pensato a partire da questo documento ha avuto l'obiettivo di **(ri)costruire e consolidare l'identità dei servizi CADIAI Infanzia** – mettendo a sistema elementi e competenze forti e distintive, frutto di percorsi radicati nel tempo – e di **alimentare il senso di appartenenza** di ciascun operatore nei confronti dell'organizzazione.

Il titolo del secondo appuntamento in forma plenaria, **“Le strutture flessibili hanno solide fondamenta”**, ha voluto richiamare l'idea che la ricerca di **omogeneità fra tutti i servizi non significa omologazione**: i servizi devono poter rispondere – in modo unico e personalizzato – ai bisogni del contesto in

cui operano e, proprio per questo, non possono essere – nel tempo – sempre uguali a loro stessi. Il concetto stesso di identità è dinamico. È però **importante riconoscere obiettivi regolativi condivisi e specifici** e delineare solidi riferimenti teorici e pratici che portino ad agire con consapevolezza e intenzionalità.

Visti i suoi obiettivi, **il percorso non poteva che essere partecipato e co-costruito in alcuni suoi contenuti**, perché l'identità collettiva si definisce e il senso di appartenenza autentico si sviluppa quando ciascuno/a sente di poter portare qualcosa di sé *al* e *nel* gruppo.

Per questo motivo – dopo il primo evento formativo di agosto 2023 – **tutti i gruppi di lavoro, nel corso dell'anno educativo 23-24, si sono incontrati fra loro**: sono stati creati raggruppamenti di 3/4 servizi ciascuno (che potessero essere sufficientemente di-





versificati in termini di ubicazione, tipologia di utenza, caratteristiche del servizio, committenza di riferimento, etc.) e ogni gruppo ha riflettuto sui 4 valori dichiarati nel Manifesto, dialogando su come questi ideali si possano tradurre in pratica educativa quotidiana. Si è quindi ragionato su:

1. CURA: "Ti vedo, ti ascolto, ti riconosco"
2. ACCOGLIENZA: "Non si accoglie una sola volta ma tutti i giorni"
3. RECIPROCIÀ E IMPEGNO PER LA COSTRUZIONE DI COMUNITÀ EDUCANTE: "Non si fa gli educatori, lo si è"
4. PROMOZIONE DELLE COMPETENZE: "Pensiamo ad un cittadino di oggi, non solo di domani che sappia essere oltre a saper fare"

Tutti gli incontri hanno avuto una declinazione molto pratica, attiva e partecipata e sono state esplorate difficoltà e risorse – connesse a ciascun valore – presenti nel lavoro quotidiano nel servizio. Ciò ha **favorito la circolazione delle buone pratiche** e – allo stesso tempo – **ha permesso di mettere a fuoco alcune criticità che, nell'agire quotidiano, rappresentano un ostacolo alla piena realizzazione dell'ideale**.

Proprio da quest'ultime il coordinamento pedagogico è voluto ripartire per l'anno educativo 24-25, selezionando quelle che sono sembrate più significative e trasversali ai servizi.

L'incontro del 30 agosto è stato quindi l'occasione per **dare parola ad alcuni gruppi di lavoro, che da quei limi-**

ti e da quelle difficoltà sono partiti, provando a trasformarli con modalità potenzialmente replicabili anche in altri contesti, perché non sostenute da risorse eccezionali, ma nate ed elaborate a partire da scelte proattive dei gruppi stessi.

Il gruppo di lavoro del **nido Gatto Talete di Castelmaggiore** ha raccontato come, anche in condizioni organizzative e strutturali non sempre ideali, sia possibile – con uno sguardo diverso, capace di vedere l'opportunità dove molti vedono il vincolo – non limitarsi a guidare i gesti e i tempi di bambini e bambine in modo che rispondano ai bisogni del servizio e del gruppo di lavoro e si possa invece mettersi in loro ascolto, accompagnandoli e offrendo loro la possibilità di esercitare la loro agenzialità.

Le educatrici del **nido Gaia di Bologna** hanno proposto una riflessione sulla possibilità di decentramento da sé, di lettura e comprensione del punto di vista delle famiglie da un vertice osservativo diverso e alternativo (anche quando pare che queste facciano richieste insostenibili, deleghino in maniera eccessiva oppure siano inconsapevoli del valore della professionalità educativa), in direzione di autentica alleanza educativa.

Le educatrici del **nido di Riale** hanno portato la loro testimonianza e riflessione in merito alla possibilità di lavorare come comunità educante anche quando il territorio circostante non offre biblioteche, teatri, associazioni, centri ricreativi: è possibile trovare l'educativo nel quotidiano e il fruttivendolo e il gommista possono, ad esempio, diventare luoghi di educazione.

Infine, il gruppo di lavoro del **Polo Falò di Castel de' Britti** ha proposto il proprio progetto "Porte Aperte", attraverso il quale riesce a sostenere e promuovere le competenze trasversali (sociali, di pensiero critico, creativo, divergente ed etico, di pensiero ecologico) di bambini e bambine in fascia 0-6.

Gli interventi dei gruppi di lavoro hanno permesso da un alto di **evidenziare e valorizzare il grande lavoro che ciascuna educatrice svolge quotidianamente** all'interno del proprio servizio (spesso dando per scontato gesti e pratiche che hanno un importante valore), e – d'altro lato – si sono offerti come **occasione di esortazione e incoraggiamento a pensare che il cambiamento significativo** – pur con i limiti e i vincoli posti dal contesto – **può essere generato proprio dal gruppo di lavoro nel suo complesso e da ciascuno dei suoi membri**.

L'incontro formativo si è concluso con l'intervento di Giuseppe Nicolodi, psicologo e psicomotricista che ha proposto preziosi spunti di riflessione e azione in merito ai "Bisogni Educativi Naturali dei bambini e delle bambine" e ai "Doveri Educativi Naturali" degli adulti nel Terzo Millennio.

Anche nel corso dell'anno educativo 24-25 proseguirà il lavoro congiunto dei gruppi di lavoro, con un focus tematico specifico sul ruolo e sulla responsabilità delle educatrici e degli educatori nel rispondere ai bisogni di bambini e bambine e garantire la condizione di benessere. ■

“Una persona che si prende cura di un'altra rappresenta il valore più grande della vita”

One person caring about another represents life's greatest value

- Jim Rohn -

di Nicola Cucca, Responsabile della CRA e CD “San Biagio”

È bello quando siamo protagonisti di nuove piccole azioni di cura che generano cura. In una Casa Residenza per persone anziane solitamente sono le operatrici/tori e tutto il personale della struttura a prendersi carico di tutte le necessità delle persone anziane che ospitiamo. Chi lavora in una CRA deve svolgere il proprio lavoro avendo sempre a mente che ogni azione è mirata a sostenere fatiche e generare sorrisi, ma diventare “adulti” non limita la propria volontà di essere parte del cambiamento.

Enzo ha 82 anni, e da circa 1 anno è residente nella nostra struttura San Biagio di Casalecchio. Lo conosco da tempo perché prima veniva in struttura a trovare sua moglie e per quanto fosse sempre un familiare molto silenzioso, non ha mai fatto mancare un gesto di affetto nei confronti della moglie e del personale che ruotava durante i colloqui. Una mattina mi ferma nel corridoio, mi chiede di parlare e mi mostra un biglietto per andare a teatro. Mi racconta che **quasi tutti gli anni versa dei soldi in beneficenza ad una associazione** che ha come mission quella di “combattere ogni giorno l'emergenza abbandono dei bambini di tutto il mondo”, e che **anche quest'anno ha ricevuto in cambio**

un biglietto per lo spettacolo in prima serata al Teatro Dehon. Lui non ha intenzione di andarci, ma ha il desiderio di dare la possibilità di darlo a chi non può permetterselo. Raccolgo la sua richiesta e insieme contattiamo Catarzena la responsabile del Gruppo Appartamento ABS di CADIAL: le racconto cosa ha in mente Enzo e se c'è qualche ragazzo/a che ama il teatro, perché abbiamo un biglietto omaggio per lui. **La scelta ricade su Axel.**

Qualche giorno dopo organizziamo una merenda in struttura da noi, Enzo incontra Axel. Si raccontano, ridono e quasi sembra si conoscano da sempre. Enzo gli consegna il biglietto, con la promessa di mandarci poi le foto e di farci sapere se si è divertito. A distanza di qualche mese Enzo procura un secondo biglietto, ed Axel raddoppia. Enzo non vuole farsi pubblicità, non pensa di aver fatto niente di così straordinario. Ma io insisto. **Sono questi gesti a generare un'educazione alla pace che negli anni si è frantumata:** è la volontà di continuare a vedere negli altri ciò che siamo stati e che saremo, e sono queste le storie che dobbiamo rendere pubbliche. Enzo, che è oggetto delle nostre cure, si è preso cura di Axel. ■



Anche noi
contro
lo
spreco alimentare

Settimana
Europea
per
la
Riduzione
dei
Rifiuti
2024

Contro
lo
spreco alimentare

Noi
con
i
fondi del caffè
ci
facciamo
lo
scrub alle mani

Con
gli
scarti alimentari
facciamo
compost
per
l'
orto

Se
avete
il
balcone
potete
concimare
con
fondi di caffè
filtri del the

e
bucce della banana
Con
le
bucce
degli
agrumi
profumiamo
gli

ambienti della casa
e
ci
facciamo
le
decorazioni
di
Natale

Questo articolo è stato scritto in Comunicazione Aumentativa Alternativa dal gruppo di utenti, coadiuvati dalle educatrici professionali Irene De Baptistis e Paola Panaro del Centro Diurno Arboreto e Parco del LungoReno.

Scritto
con
Arasaac

L'assistenza di CADIAI ai bambini libici

50 anni di storie dai verbali della Cooperativa

di **Tito Menzani**, storico

Tra il 1912 e il 1947, la Libia fu una colonia italiana. Dopo l'indipendenza, anche per la relativa vicinanza geografica, mantenne un legame privilegiato con il nostro paese. Le istituzioni libiche oscillavano fra le simpatie verso il popolo italiano e l'astio nei confronti degli ex colonizzatori. Nel 1969, con un colpo di Stato, Mu'ammar Gheddafi divenne leader assoluto del paese, dando origine a una dittatura che sarebbe durata quarantadue anni. Tra i suoi primi provvedimenti ci fu l'espulsione delle persone di origine italiana, la confisca dei loro beni e la richiesta di ulteriori indennizzi al nostro paese. I governi a guida democristiana che si susseguirono negli anni Settanta scelsero di mediare. Vari accordi sancirono lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio libici da parte di Eni, con cospicui vantaggi economici anche per il paese nordafricano. Ma cosa c'entra la Libia con CADIAI?

La storia che raccontiamo inizia a metà degli anni Settanta. CADIAI era appena nata e aveva una base sociale in prevalenza composta da donne che si occupavano di assistenza a persone malate o anziane. Lavoravano sia presso il domicilio degli utenti, che in strutture ospedaliere o assistenziali. Fra queste realtà, c'erano Villa Torri, in viale Quirico Filopanti, divenuta un nosocomio nel 1907 per iniziativa dell'urologo Ulisse Gardini, e Villa Salus, in via Malvezza, che similmente era stata trasformata in clinica privata nel 1949 dal medico Oscar Scaglietti. In queste due strutture erano ricoverati dei ragazzi libici. Si trattava di bambini e bambine nati con una displasia all'an-

ca, ovvero un'anomalia dello sviluppo che, se non trattata in modo opportuno, avrebbe portato la testa del femore a spostarsi, con gravi ripercussioni sulla deambulazione e sulla qualità della vita. Nell'ambito delle relazioni diplomatiche ed economiche poc'anzi citate, Italia e Libia avevano un accordo per cui un certo numero di giovani affetti da questa patologia e bisognosi di assistenza medico-sanitaria sarebbero stati curati nel nostro paese. Operati all'Istituto ortopedico Rizzoli, già all'epoca un centro di eccellenza internazionale, avrebbero poi trascorso il periodo di convalescenza e di rieducazione a Villa Torri o a Villa Salus.

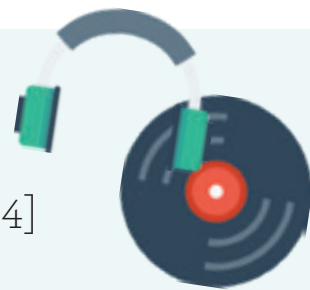
L'ambasciata libica avrebbe coperto i costi accessori, tra i quali, appunto, l'assistenza che sarebbe stata fornita dal personale di CADIAI. La presidente di allora, Vittoria Lotti, si interfacciò con un funzionario che nei verbali del cda è sempre indicato come «il dottor Haddad». Nel 1976, gli propose che ogni addetta di CADIAI seguisse due bambini ricoverati, con una tariffa oraria diurna di 2.500 lire e notturna di 2.700 lire. L'importo fu poi decurtato dell'iva, essendo i convalescenti di cittadinanza non italiana e pertanto – sulla base delle leggi dell'epoca – esenti da tale onere. La tariffa oraria diurna e notturna si riduceva rispettivamente a 2.223 e 2.411 lire. Il dottor Haddad tirò sul prezzo. Si ebbe una serrata contrattazione, al termine della quale ci si accordò per una tariffa unica oraria di 2.100 lire. Era comunque un buon risultato. Sulla base delle tabelle di conversione

Istat, equivaleva a 12 euro attuali.

Le socie di CADIAI iniziarono così a prendersi cura di questi bambini libici che, operati al Rizzoli, dovevano poi trascorrere un certo periodo di tempo a Villa Torri e a Villa Salus per la convalescenza e la rieducazione.

Le esigenze erano varie: dall'igiene personale all'assistenza per andare in bagno, fino al conforto; infatti, si trattava di giovanissimi che erano lontano da casa e dai genitori e che quasi sempre non erano in grado di ben comprendere l'italiano.

Dopo poco tempo, l'ambasciata libica decise di ridurre i costi. Fu revocata la convenzione con Villa Salus e i giovani degenti furono concentrati a Villa Torri. Ma soprattutto, il dottor Haddad diminuì arbitrariamente le ore di assistenza pattuite con CADIAI, ricorrendo a bandanti in nero. Si ebbero numerose tensioni e più volte la cooperativa minacciò la sospensione del servizio, arrivando effettivamente a interromperlo momentaneamente nell'ottobre del 1976. Dopo ulteriori polemiche, si ebbe una ripresa dell'attività a singhiozzo. I rapporti tornarono nuovamente sereni due anni e mezzo dopo, ovvero nel marzo del 1979. Infatti, un controllo dell'Ispettorato del lavoro aveva messo l'ambasciata libica in difficoltà, in quanto era stata accertata una evasione contributiva. Il dottor Haddad volle cautelarsi, rinunciando al precedente sottobosco di collaborazioni informali e siglando una nuova convenzione con CADIAI. Nel frattempo, i rapporti tra Italia e Libia si erano ulteriormente rinsaldati. Nel



THE SOUND

JEOPARDY [KOROVA, 1980 / RHINO, 2024]

FROM THE LION'S MOUTH [KOROVA, 1981 / RHINO, 2024]

di Sergio Palladini, operatore



Sono ormai passati venticinque anni da quando Adrian Borland decise di farla finita. Era un uomo disilluso (da oltre un ventennio sulla scena senza essere diventato niente più che un nome di culto) e conviveva da tempo con problemi di alcolismo, tendenze schizofreniche e una grave forma di depressione. La sua fama non è aumentata nemmeno dopo il suicidio (se si eccettua il periodo d'oro di epigoni come gli Interpol), ma in questo quarto di secolo non sono certo mancate le periodiche riscoperte del suo gruppo più importante e sfortunato, i Sound: ultima in ordine di tempo, la recente ristampa dei loro primi due dischi, tra le cose migliori di un'epoca già eccellente di suo (1980 *Jeopardy*, 1981 il seguito). Due gemme del

post-punk britannico e di tutta la *new wave*, oggi ritenute pietre miliari ma all'epoca ignorate dal grande pubblico (e forse fu proprio la frustrazione per il mancato riscontro ad acuire il malessere di Adrian, che qualche anno dopo si aggraverà in un faticoso disagio mentale). Eppure, ascoltando le complessive ventuno canzoni (rimasterizzate) appaiono subito chiare le numerose affinità dei Sound con tanti coevi gruppi di successo. *Heartland* potrebbe appartenere ai primi U2, così come spicca la riuscita fusione fra *glam* e *punk* di *Words Fail Me*. E che dire della bellezza di *I Can't Escape Myself* (titolo tristemente profetico), *Unwritten Law* e *Night Versus Day*, tutte e tre più Joy Division dei Joy Division? Riascoltando *Sense Of Pur-*

pose ci si chiede perché i Cure sì e i Sound no. E cosa avevano i New Order che non fosse contenuto in *Contact The Fact*, cosa di meglio rispetto a *Winning* (o *Skeletons*) i Simple Minds degli esordi? Non a caso, le potenzialità dei Sound indussero la loro casa discografica a premere verso adeguamenti inaccettabili per uno come Borland, che al contrario decise di inasprire i suoni riuscendo a centrare un'altra manciata di buoni dischi per poi sciogliere il gruppo e dedicarsi a una sotterranea carriera solista. Adrian era dunque inaffidabile, "schizoaffettivo", privo del carisma necessario per sfondare? Forse sì, ma di certo era pure coinvolgente, energico e affabile, come può testimoniare chi lo vide al Puntacapo di Budrio nei primi anni '80 (con i Sound) e alla Sala Centofiori meno di un decennio dopo (con i Citizens). E non gli mancava neanche un'amara autoironia: nelle note vergate per *Quarter Past Two* (brano contenuto in *Propaganda*), Adrian osservava che se le due e un quarto di notte è l'ora più frequente in cui si muore nel sonno, deve essere perché i *pub* hanno appena chiuso. Un rischioso *flirt*, quello con la morte, scelto poi come indissolubile legame.

1978, il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti si era recato a Tripoli in visita ufficiale. Infatti, il paese nordafricano era diventato il principale partner commerciale dell'Italia. Nell'ambito del suddetto contratto fra CADIAI e l'ambasciata libica, fu ulteriormente qualificata l'assistenza ai bambini, con un preciso disciplinare. E la retribuzione oraria fu adeguata in base all'inflazione. Di lì a poco, fu anche formulata da

CADIAI una bella proposta didattica a vantaggio dei giovani libici ospitati a Villa Torri. Il progetto, però, stentò a trovare una piena applicazione concreta, per via delle ristrettezze economiche dell'ambasciata. Nella primavera del 1980, si ebbero dei ritardi nei pagamenti delle fatture. Si incrinava così la fiducia riposta nelle istituzioni libiche. Si ebbe poi una lunga sequela di solleciti da parte di CADIAI e

di vane rassicurazioni da parte dell'ambasciata. I pagamenti cessarono del tutto e il 1 luglio 1980 si interruppe definitivamente questa collaborazione. Gli arretrati sarebbero stati incassati molto tempo dopo e solamente grazie alla perseveranza della giovane responsabile amministrativa di CADIAI, Fatma Pizzirani, che si recò di persona all'ambasciata libica a Roma a pretendere e a ritirare in contanti le spettanze. ■



di Iris Colobraro

Il film ha riscosso un enorme successo in Francia ed ha vinto due premi César (miglior musica, miglior sonoro), un premio Lumière (miglior film) e un European Film Awards per miglior compositore. Girato con un budget di circa meno di 6 milioni di Euro, il film è stato finanziato dallo stesso attore protagonista (e co-produttore) Gérard Jugnot, che per procurarsi il denaro ha provveduto a ipotecare il suo appartamento parigino. Trama: 1949 Clément Mathieu (Jugnot),

professore di musica disoccupato, si adatta a fare il sorvegliante in un triste istituto di rieducazione per minori. Riesce ad appassionarli al canto e a formare un coro formidabile, ma si scontra con la rigida dittatura e con i metodi poco consoni dell'istituto.

La pellicola riesce a far emergere il significato di "le fond de l'étang", il fondo dello stagno; da esso emergono dolcezze che sembravano dimenticate, allagate com'erano dalla guerra, la povertà e le

punizioni severe del direttore.

L'arte e la poesia o come in questo caso la musica, se uniti all'affetto e alla comprensione compiono quel miracolo che nessuna rigidità, nessuna regola, nessuna reclusione o pena possono produrre. La scelta del canto accompagnata da musiche e brani toccanti, la passione coinvolgente che il maestro possiede e che è interiorizzata nell'attore stesso, risulta efficace per esprimere sentimenti ed emozioni repressi.





Una delle battute più divertenti emerge dal personaggio di Pepinot col suo compagno di banco nel compito in classe di aritmetica:

“Siamo ancora amici vero?”

“Certo, perché?”

“Allora quanto fa 5 più 3?”

“Facile: 53!”.

Qui si capisce bene in che condizioni scolastiche fossero e, da parte loro, quanta attenzione mettessero nella lezione!

Un film semplice ma sorprendentemente speciale, per chi non si vergogna a versare qualche lacrima, è davvero un bel film... provare per credere.



LES CHORISTES

I RAGAZZI DEL CORO

Regia: Christophe Barrattier

Genere: Drammatico, Musicale

Tipologia: Istituzionalizzazione,

Disagio giovanile

Interpreti: Jean Baptiste Maunier,

Gerard Jugnot François Berléand,

Maxence Perrin, Kad Merad,

Marie Bunel, Carole Weiss

Origine: Francia

Anno: 2004

ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi.

Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali).

Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888

o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

ATELIER DU BIEN ENTRE Centro estetico

Via F. Zanardi 8C, Bologna
Cell. 339 645 7442
atelierdubienentre@libero.it

Sconto del 10% su tutte le prestazioni, eccetto lo smalto mani semipermanente su cui è applicato uno sconto del 5%.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali.

Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche.

Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230

- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273

- 15% su parafarmaco

- 10% e - 20% su prodotti da banco.

FERRED

Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT

Nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti on line collegandosi al sito: www.spacciogranarolo.it e in negozio.

KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 51
Lido degli Estensi - Comacchio (FE)
Tel. 338 4587585
- 12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644

Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via e-mail poli@poliauto.it

TEATRO "ARENA DEL SOLE"

- 20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.





Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

Ampio assortimento di prodotti a prezzi spaccio!



Contro lo spreco alimentare!



TANTE OFFERTE SU ARTICOLI CON UNA SCADENZA PIÙ VICINA.



SCONTO DEL 10% SU TUTTI I PRODOTTI

WWW.SPACCIIOGRANAROLO.IT

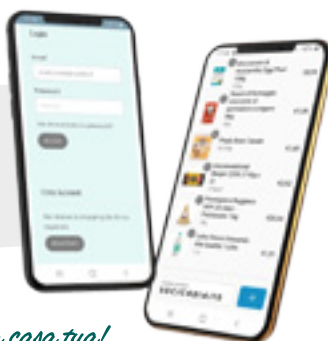
IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*

IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

SOCICADIAI10

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.



La spesa direttamente a casa tua!

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



IN NEGOZIO
Spaccio Granarolo
SCONTO DEL 10% SU TUTTI I PRODOTTI
MOSTRANDO IL BADGE AZIENDALE

BOLOGNA

Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it



Segui CADIAI sui social



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadai.it**



CADIAI 50 Una storia
di cura
e di lavoro



Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna